



Camera di Commercio
Reggio Calabria

LA SPESA PER IL SERVIZIO IDRICO IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

A cura di:

ref.

RICERCHE E CONSULENZE
PER L'ECONOMIA E LA FINANZA

Settembre 2011

Nel corso degli ultimi decenni è molto cresciuto il peso dell'economia dei servizi, a questo ha anche contribuito il progressivo accompagnamento verso logiche di mercato di molti servizi di pubblica utilità, gestiti in condizioni di monopolio e organizzati in economia da parte degli enti locali.

I corrispettivi di questi servizi sono costi che si scaricano sia sulle imprese sia sui consumatori.

In questo delicato percorso, si sottolinea da più parti l'esigenza di costruire sedi ove le istituzioni locali possano impostare con i vari portatori di interessi momenti di dialogo, confronto, dialettica, ispirandosi a logiche di *accountability*.

Le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato, unitamente alle loro unioni regionali, sono soggetti vicini al territorio - al confine tra la pubblica amministrazione e l'impresa - alle quali sono demandate funzioni connesse all'interesse oggettivo dell'economia nel suo complesso: non solo interesse a garantire rapporti corretti tra le imprese, favorendo la libera e leale concorrenza, ma anche un altrettanto pregnante interesse diretto a tutela dei consumatori e degli utenti. Le Camere di commercio italiane sono dunque chiamate a importanti compiti per la realizzazione di un mercato interno sempre più equilibrato e trasparente, nella veste di organi pubblici neutrali.

Il presente lavoro è stato realizzato, in continuità con la precedente annualità, per conto della Camera di Commercio di Reggio Calabria da un gruppo di ricercatori del centro Ricerche per l'Economia e la Finanza.

Il Rapporto è costruito sulla base dei dati contenuti nel **Repertorio amministrativo delle Tariffe e degli Atti ufficiali dei Servizi Pubblici locali** (Repertorio TASP).

Il Repertorio amministrativo delle Tariffe e degli Atti ufficiali dei Servizi Pubblici locali è uno strumento di trasparenza e pubblicità delle tariffe praticate alle utenze finali. Tale strumento consta di un **Archivio delle tariffe**, che raccoglie e sistematizza i corrispettivi del servizio, e di un **Repertorio degli atti ufficiali**, cioè una raccolta delle Delibere e dei Regolamenti del servizio.

Le informazioni contenute nell'Archivio delle tariffe sono desunte da una pluralità di fonti, quali: deliberazioni dell'organo competente (Autorità d'Ambito, Giunta Comunale, Consiglio Comunale), siti internet delle istituzioni e dei gestori del servizio.

Il Repertorio degli atti ufficiali raccoglie le delibere e i regolamenti del servizio da cui è possibile desumere l'articolazione tariffaria, i corrispettivi e le condizioni generali del servizio, quali: definizione e classificazione dei reflui, condizioni generali per il rilascio delle autorizzazioni condizioni generali per la somministrazione di acqua potabile (attivazione, durata del contratto, controlli, misure per il risparmio idrico, limitazioni all'uso, sanzioni, ecc), allo scarico in pubblica fognatura, modalità di allacciamento alla pubblica fognatura, controllo e misurazione degli scarichi in pubblica fognatura, ecc.

Le informazioni contenute nell'Archivio delle tariffe sono soggette ad un margine di errore (errata interpretazione delle delibere e dei prospetti tariffari, errori di caricamento del dato, ecc.) e possono rivelarsi superate nell'eventualità di variazioni successive alla data di aggiornamento della base informativa.

In ogni caso fanno sempre fede gli atti ufficiali disponibili presso le sedi competenti (Autorità d'Ambito, enti locali, gestori del servizio).

Editing e grafici a cura di Dalia Imperatori

Indice

UNA PREMESSA.....	7
CAPITOLO 1 - ASSETTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO	9
<i>1.1 Quadro nazionale.....</i>	9
<i>1.2 Il contesto regionale</i>	20
<i>1.2.1 La struttura tariffaria delle utenze domestiche</i>	23
<i>1.2.2 La struttura tariffaria delle utenze non domestiche</i>	26
CAPITOLO 2 – LA SPESA PER IL SII IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	32
<i>2.1 Il posizionamento del capoluogo reggino nel contesto nazionale</i>	33
<i>2.1.1 “Utenze domestiche”.....</i>	33
<i>2.1.2 “Utenze non domestiche”.....</i>	35
<i>2.2 La spesa nella Provincia di Reggio Calabria e la variazione rispetto al 2009.....</i>	39
<i>2.2.1 Utenze domestiche.....</i>	40
<i>2.2.2 Utenze non domestiche.....</i>	43

UNA PREMESSA

Le rilevazioni operate dall'Istat offrono un quadro abbastanza peculiare circa l'evoluzione dei corrispettivi dei servizi pubblici locali nel Paese. Dalla seconda metà degli anni '90 ai giorni nostri le tariffe dei servizi pubblici locali sono aumentate di circa il 60%, a fronte di un aumento medio inferiore al 10% delle tariffe nazionali e di circa il 40% della media dei prezzi al consumo. Nell'ambito delle tariffe locali i corrispettivi del servizio idrico sono cresciuti di oltre il 100% sul territorio nazionale: in sostanza sono più che raddoppiati.

Tale rincaro sintetizza andamenti difforni sul territorio nazionale frutto di un processo dettato sia dalla necessità di riportare al pareggio gestioni che versavano in condizioni deficitarie, sia dal desiderio di realizzare ingenti investimenti per colmare il grave deficit infrastrutturale in cui versa larga parte del paese. Un percorso, avviato dalla Legge Galli e che doveva creare le condizioni perché potesse avviarsi una gestione industriale del settore.

A distanza di 15 anni dalla Legge Galli la gestione del servizio idrico è ancora oggi una attività economica che gravita nelle sfere di influenza della pubblica amministrazione, affidata a società pubbliche o partecipate dagli enti pubblici, non di rado gestita in economia direttamente dall'ente locale.

In questo delicato percorso, si sottolinea da più parti l'esigenza di costruire sedi ove le istituzioni locali possano impostare con i vari portatori di interessi momenti di dialogo, confronto, dialettica, ispirandosi a logiche di *accountability*, termine anglosassone con cui si identifica l'azione del rendere conto circa il proprio operato in modo trasparente e affidabile.

L'obiettivo del presente lavoro, realizzato nell'ambito di un'iniziativa che impegna l'intera rete nazionale delle Camere di Commercio, è illustrare le logiche e gli attori coinvolti nel processo di definizione, dimensionamento e variazione dei corrispettivi del servizio idrico. Una sezione esplora le peculiarità del territorio sia in tema di articolazione tariffaria sia di corrispettivi praticati alle utenze non domestiche, al fine di evidenziarne il posizionamento relativo rispetto ad un campione di gestioni nazionali e di indagarne la variabilità locale.

Tra i fattori che possono spiegare le differenze osservate vi sono le diverse strutture di costo del servizio, che risentono delle specificità del bacino di utenza servito, la disponibilità della risorsa idrica e la qualità della stessa, lo stato delle infrastrutture ma anche il grado di efficienza complessiva delle gestioni.

L'iniziativa, giunta alla sua seconda edizione, mira ad accrescere la trasparenza circa i corrispettivi praticati.

E' l'inizio di un percorso che parte dalla consapevolezza che le condizioni di costo che gravano sui bilanci delle imprese influenzano la competitività e la capacità di attrarre dei territori e sono un elemento determinante anche delle differenze nei prezzi dei beni e dei servizi acquistati dalle famiglie.

CAPITOLO 1 - ASSETTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

1.1 Quadro nazionale

Evoluzione normativa

Il settore idrico è di fatto un monopolio naturale e come tale deve essere regolato. Come è noto il primo tentativo di regolazione ha visto la luce nel 1994 con la legge n. 36, detta più comunemente “Legge Galli”. In seguito accolta nel Testo Unico Ambientale (D.Lgs. n. 152/2006), rappresenta il principale riferimento normativo avviando un lungo processo di riforma che ha ridefinito la struttura organizzativa e regolatoria del settore. In sintesi gli obiettivi della riforma sono:

- Riforma strutturale del settore dei servizi idrici introducendo una logica di tipo industriale;
- Superare la frammentazione del settore: si stimavano circa 15.000 gestioni e un numero ingiustificato di articolazioni tariffarie;
- Aggregazione funzionale dei servizi acquedotto, fognatura e depurazione: attraverso l’aggregazione verticale si possono raggiungere economie di scopo
- Aggregazione territoriale delle gestioni: aggregazione orizzontale per migliorare le economie di scala;
- Industrializzazione del settore idrico: tariffe per coprire costi correnti ed investimenti, full-cost recovery;
- Controllo pubblico locale;
- Netta separazione funzionale tra attività di “indirizzo e controllo” da un lato e “gestione” dall’altro.

La riforma prevede le seguenti fasi attuative:

- emanazione delle leggi di attuazione da parte delle Regioni, che delimitano gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), definiscono le forme associative delle Autorità di Ambito (AATO) e redigono una convenzione tipo per i rapporti tra ente e gestore del Servizio Idrico Integrato (SII);
- insediamento delle AATO;
- ricognizione della situazione infrastrutturale ad opera delle AATO;

- elaborazione, sempre da parte delle AATO, dei Piani d'Ambito e del piano degli investimenti;
- affidamento del servizio.

Negli ultimi due anni il legislatore nazionale è intervenuto più volte nel settore idrico, con la conseguenza che oggi il servizio idrico integrato nel nostro paese è ancora una volta in una fase di profondo mutamento. In sostanza sono state apportate importanti modifiche riguardanti le modalità di affidamento e il soggetto regolatore nazionale e locale:



L'affidamento e la gestione del SII

Uno dei temi storicamente più dibattuti riguarda la forma d'impresa nella gestione del servizio idrico. La legge Galli¹, ormai diciassette anni fa, poneva l'obiettivo di riformare il sistema idrico nazionale, anche superando le gestioni in economia, ossia i casi in cui è il comune stesso a gestire direttamente il servizio. Le forme previste dalla legge Galli erano tre: società pubblica, privata e mista.

¹ Legge n. 36/1994, ora inserita nel D.lgs. n. 152/2006 (Testo unico ambientale)

Dagli ultimi dati pubblicati dalla Commissione nazionale di vigilanza sulle risorse idriche² risulta che dei 114 gestori censiti, 7 sono società interamente private, 23 sono società miste con partner industriale selezionato tramite gara, 9 sono miste con partner finanziario e ben 57 sono società in house. Vi sono inoltre 18 casi in cui la natura societaria del gestore non è nota. Quindi ancora oggi, almeno la metà dei gestori ha natura pubblica.

Di fronte a questo quadro, il legislatore nazionale è intervenuto con forza prima nel 2008³ poi nel 2009⁴ prevedendo la liberalizzazione del settore idrico.

Il c.d. Decreto Ronchi, ossia il D.L. 25 settembre 2009, n. 135 Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee. (Convertito in legge, dall'art. 1, comma 1, L. 20 novembre 2009, n. 166), prevede che il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali avviene, in via ordinaria:

a) a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi del Trattato che istituisce la Comunità europea e dei principi generali relativi ai contratti pubblici e, in particolare, dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento e proporzionalità;

b) a società a partecipazione mista pubblica e privata, a condizione che la selezione del socio avvenga mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi di cui alla lettera a), le quali abbiano ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione di specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio e che al socio sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40 per cento.

In deroga alle modalità di affidamento ordinario previste ai punti a) e b), per situazioni eccezionali che, a causa di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato, l'affidamento può avvenire a favore di società a capitale interamente

² Commissione nazionale di vigilanza sulle risorse idriche (CONVIRI), "Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici. anno 2009", Roma luglio 2010, consultabile al seguente link: http://www.conviri.it/contenuti/delibere/Relazione_al_Parlamento_2009.pdf

³ Articolo 23 bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133

⁴ c.d. Decreto Ronchi: D.L. 25 settembre 2009, n. 135 Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee. (Convertito in legge, dall'art. 1, comma 1, L. 20 novembre 2009, n. 166). Successivamente regolamentato con Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 168.

pubblico, partecipata dall'ente locale, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione cosiddetta "in house" e, comunque, nel rispetto dei principi della disciplina comunitaria in materia di controllo analogo sulla società e di prevalenza dell'attività svolta dalla stessa con l'ente o gli enti pubblici che la controllano.

Successivamente, è stato approvato il regolamento applicativo dell'art. 23 bis, ossia il D.P.R. 7 settembre 2010, n. 168, il quale ha disciplinato in particolare la modalità di affidamento c.d. *in house*, prevedendone una maggiore facilità di utilizzo mantenendone però la caratteristica della residualità.

Questo scenario che ipoteticamente potrebbe prevedere già a partire dal 2012 una netta riduzione della presenza del "soggetto pubblico" nella gestione dei servizi idrici (con successive fasi attuative nel 2013 e nel 2015 per le società quotate in Borsa), ha allarmato i cittadini i quali si sono sentiti direttamente colpiti. Infatti, sono stati indetti due quesiti referendari: uno sulla modalità di affidamento e l'altro sulla remunerazione del capitale in tariffa. L'obiettivo dei promotori dei due referendum sull'acqua è stato raggiunto: ripubblicizzare la gestione e rendere il settore economicamente non appetibile. Infatti, l'art. 23 bis, è stato abrogato dall'esito del primo quesito del 12-13 giugno 2011. Conseguentemente gli affidamenti *in house* in essere, non saranno più obbligati a rispettare i rigidi paletti previsti dall'art 23 bis (con termini previsti entro la fine del 2011, del 2013 e del 2015), quindi potrebbero cessare regolarmente alla scadenza prevista. Per quanto riguarda i nuovi affidamenti, vista la complessa stratificazione di norme, è arduo capire quali siano esattamente le norme applicabili. Abrogato l'art. 23 bis, le norme che a sua volta questo aveva abrogato non riprendono vita. E' quindi evidente che i nuovi affidamenti dovranno avvenire nel rispetto della normativa comunitaria quindi attraverso gara a società mista, a privati o quotate in borsa, oppure attraverso l'affidamento *in house*. E' comunque necessario un intervento chiarificatore da parte del legislatore anche per quanto riguarda i gestori quotati in borsa che beneficiano di un affidamento diretto.

L'Agenzia nazionale di regolazione del servizio idrico integrato

Nel c.d. Decreto Sviluppo (D.L. 70/2011), è stata prevista, per regolare la gestione dei servizi idrici integrati, un'Agenzia nazionale che sostituirà la Commissione nazionale di vigilanza sulle risorse idriche. L'Agenzia svolge, con indipendenza di valutazione e di giudizio, le seguenti funzioni:

a) definisce i livelli minimi di qualità del servizio, sentite le regioni, i gestori e le associazioni dei consumatori, e vigila sulle modalità della sua erogazione, esercitando, allo scopo, poteri di acquisizione di documenti, accesso e ispezione, e applicando, in caso di inosservanza dei propri provvedimenti, sanzioni amministrative pecuniarie non inferiori ad un minimo di 50 mila euro e non superiori ad un massimo di 10 milioni di euro. In caso di reiterazione delle violazioni, qualora ciò non comprometta la fruibilità del servizio da parte degli utenti, può proporre al soggetto affidante la sospensione o la decadenza della concessione. L'Autorità potrà inoltre determinare obblighi di indennizzo automatico a favore degli utenti in caso di violazione dei propri provvedimenti;

b) predispone una o più convenzioni tipo di cui all'articolo 151 del D.Lgs. 152/2006;

c) definisce, tenuto conto della necessità di recuperare i costi ambientali anche secondo il principio "chi inquina paga", le componenti di costo per la determinazione della tariffa relativa ai servizi idrici per i vari settori di impiego dell'acqua;

d) predispone il metodo tariffario per la determinazione della tariffa del SII, con riguardo a ciascuna delle quote in cui tale corrispettivo si articola, sulla base di una valutazione costi-benefici dell'utilizzo delle risorse idriche e tenendo conto, in conformità ai principi sanciti dalla normativa comunitaria, sia del costo finanziario della fornitura del servizio sia dei relativi costi ambientali, affinché sia pienamente realizzato il principio del recupero dei costi, con esclusione di ogni onere derivante dal funzionamento dell'Agenzia, ed il principio "chi inquina paga". L'Agenzia fissa, altresì, le relative modalità di revisione periodica, vigila sull'applicazione delle tariffe e, nel caso di decorso dei termini previsti per l'adozione degli atti di definizione della tariffa⁵, provvede nell'esercizio del potere sostitutivo, su istanza delle amministrazioni o delle parti interessate, entro sessanta giorni, previa diffida all'autorità competente ad adempiere entro il termine di venti giorni;

e) approva le tariffe predisposte dalle autorità competenti;

f) verifica la corretta redazione del piano d'ambito, esprimendo osservazioni, rilievi e impartendo, a pena d'inefficacia, prescrizioni sugli elementi tecnici ed economici e

⁵ La legge regionale, in conformità a linee guida approvate con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare previa intesa con la Conferenza unificata, individua i soggetti competenti all'adozione degli atti ufficiali che definiscono le tariffe.

sulla necessità di modificare le clausole contrattuali e gli atti che regolano il rapporto tra le Autorità d'ambito territoriale ottimale e i gestori del servizio idrico integrato;

g) emana direttive per la trasparenza della contabilità delle gestioni e valuta i costi delle singole prestazioni, definendo indici di valutazione anche su base comparativa della efficienza e della economicità delle gestioni a fronte dei servizi resi;

h) esprime pareri in materia di servizio idrico integrato su richiesta del Governo, delle regioni, degli enti locali, delle Autorità d'ambito, dei gestori e delle associazioni dei consumatori, e tutela i diritti degli utenti anche valutando reclami, istanze e segnalazioni in ordine al rispetto dei livelli qualitativi e tariffari da parte dei soggetti esercenti il servizio, nei confronti dei quali può intervenire con i provvedimenti di cui alla lettera a);

i) può formulare proposte di revisione della disciplina vigente, segnalandone altresì i casi di grave inosservanza e di non corretta applicazione;

l) predispone annualmente una relazione sull'attività svolta, con particolare riferimento allo stato e alle condizioni di erogazione dei servizi idrici e all'andamento delle entrate in applicazione dei meccanismi di autofinanziamento, che è trasmessa al Parlamento e al Governo entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello cui si riferisce.

L'attività di regolazione locale

La L. 191/2009 all'art. 2 comma 186 ha previsto la soppressione delle AATO delegando alle regioni il compito di individuare il soggetto che dovrà svolgere tali funzioni. Prima con la L. 42/2010 ("milleproroghe") e successivamente con il D.P.C.M. 25 marzo 2011, la soppressione delle AATO è stata prorogata fino al 31 dicembre 2011. A metà 2011 le regioni che hanno provveduto a ridisegnare il sistema regolatorio regionale sono state la Lombardia che ha previsto di delegare le funzioni che prima erano in capo alle AATO alle Province e la Puglia che ha invece creato un'Agenzia regionale.

La determinazione della tariffa

Il metodo tariffario previsto dalla legge Galli è stato successivamente definito nel D.M. 1° agosto 1996 (c.d. Metodo Normalizzato), il quale precisando che la tariffa è stabilita dall'AATO e applicata dal gestore del servizio idrico integrato, ha di fatto realizzato una

stretta relazione tra il nuovo metodo tariffario e lo stato di avanzamento della Legge Galli. Il metodo normalizzato viene applicato solo al termine di un lungo e complesso procedimento che inizia con l'emanazione della legge regionale e continua con l'insediamento dell'AATO, l'approvazione del Piano d'Ambito e quindi del piano tariffario e finanziario ed infine con l'affidamento del servizio, contestualmente alla firma della convenzione tra il gestore del SII e l'AATO. Solo a questo punto il nuovo metodo tariffario può definirsi applicato. Fino a quel momento però si continuano ad applicare le precedenti procedure, ossia come vedremo, i Provvedimenti CIP e le Deliberazioni CIPE.

Ad oggi sono quindi vigenti sul territorio italiano due differenti procedure di determinazione delle tariffe idriche: il metodo normalizzato a regime e la metodologia CIPE per il periodo transitorio che ancora oggi interessa una popolazione pari a circa il 30% della popolazione italiana.

Il regime transitorio: le delibere del CIPE

Dal 1995 a oggi l'attività di regolazione realizzata dal CIPE è stata ispirata ai principi contenuti nella Legge Galli: alcune modifiche sono state apportate negli anni alla modalità di calcolo della tariffa al fine di colmare la distanza tra la tariffa teorica, ovvero il costo del servizio comprensivo della remunerazione del capitale, e la tariffa effettivamente applicata⁶.

A partire dal 2002 il CIPE non è più intervenuto nella determinazione delle variazioni tariffarie ammissibili, ritenendo concluso il periodo transitorio. Tuttavia, una sentenza del TAR Lazio (sez. I, 5/11/2008 n. 9673) accogliendo il ricorso di un gestore, ha sancito "l'obbligo del CIPE di adeguamento annuale delle tariffe dei servizi idrici". Tale decisione è giustificata dal fatto che una buona parte della popolazione italiana, quasi il 35%, è servita da gestori che non hanno ancora adottato il metodo normalizzato e per i quali le tariffe del servizio idrico sono rimaste invariate.

Nel 2008, il CIPE è dunque nuovamente chiamato a deliberare: l'ultimo intervento, realizzato con la delibera n.117/2008, ha previsto la possibilità per il gestore di richiedere un incremento massimo del 5% delle tariffe del SII, finalizzato al recupero dei costi per il periodo 2003/2007. Quindi, anche per gli anni 2009 e 2010, sono stati previsti adeguamenti legati al

⁶ Fino al 2000 la variazione ammissibile per il recupero dei costi era legata al valore iniziale della tariffa e non poteva in ogni caso eccedere un valore annuale predefinito.

tasso di inflazione programmato corretto per la variazione di produttività e per il rapporto tra investimenti realizzati e programmati.

Il metodo normalizzato

La metodologia per la determinazione della tariffa in applicazione della Legge Galli disciplinata dal D.P.C.M. 1° agosto 1996 è strutturata in modo da tener conto dei volumi erogati, dei costi operativi, degli ammortamenti e della remunerazione del capitale investito. La tariffa di riferimento viene determinata prevedendo i costi modellati applicati al piano d'ambito ed in particolare dal piano degli investimenti. Ad essa devono attenersi le AATO nella definizione della propria Tariffa Reale Media⁷ (TRM), che dipende dal modello organizzativo della gestione, e quindi dai costi di progetto ossia i costi sostenuti dal gestore per realizzare gli obiettivi del Piano.

La TRM dipende cioè dai costi operativi, dall'ammortamento e dalla remunerazione del capitale investito: la formula di calcolo degli adeguamenti cerca di incentivare un aumento di produttività attraverso il contenimento dei costi attraverso l'efficientamento, anziché con l'incremento dei ricavi, meccanismo preferibile data la necessità di tutelare la risorsa idrica.

Poiché il recente referendum ha, tra le altre cose, abrogato la parte dell'art. 154 del D.lgs. 152/2006 che prevede la copertura in tariffa dell'*adeguata remunerazione del capitale investito*, è evidente che dovrà essere rivisto anche il metodo normalizzato, cioè il D.M. 1 agosto 1996. Se però il referendum ha abrogato la remunerazione del capitale non ha però toccato il principio (stabilito sempre nell'art. 154) secondo il quale la tariffa del SII deve garantire la copertura integrale di tutti i costi, compresi quelli relativi agli investimenti, ossia i costi finanziari legati alla realizzazione degli investimenti.

L'articolazione tariffaria

L'articolazione tariffaria per il servizio idrico integrato si compone di quote variabili, espresse in euro/m³, e quote fisse, espresse in euro/anno, distinte per servizio (acquedotto, fognatura e depurazione) oppure accorpate.

⁷ La TRM non è la tariffa applicata all'utenza finale, bensì ne rappresenta la base teorica su cui applicare l'articolazione, come illustrato più avanti.

In materia di articolazione tariffaria esiste una flessibilità abbastanza ampia che si riflette poi in una altrettanto ampia casistica.

I provvedimenti CIP n. 45 e 46 del 1974 stabilivano una struttura tariffaria a blocchi crescenti e fornivano i criteri da rispettare nel definire gli scaglioni di consumo. L'obiettivo era garantire il consumo fondamentale per le utenze domestiche, attraverso l'applicazione di una tariffa agevolata, da fissare entro il limite dei 100 m³/annui per utenza. Oltre tale consumo e fino al minimo contrattuale impegnato (oppure, ove non previsto sino ad un valore pari ad una volta e mezza il consumo fondamentale) veniva applicata la tariffa base; mentre ai consumi superiori si applicavano fino ad un massimo di tre tariffe di eccedenza.

Oltre alle quote variabili, espresse in euro/m³, era prevista una componente fissa, a copertura dei costi per la manutenzione dello strumento di misura, nonché per l'attività di lettura dei consumi, il cosiddetto nolo contatore. L'ammontare, differenziato in funzione del volume impegnato, veniva fissato nel provvedimento ed era applicato a tutti i contatori contrattuali.

Quote fisse					
Quote fisse annuali			Quote fisse mensili		
m³/anno	euro/anno	lire/anno	m³/mese	euro/mese	lire/mese
≤ 1200	2.79	5 400	≤ 100	0.23	450
1201-6000	4.65	9 000	101-500	0.39	750
6001-18000	12.39	24 000	501-1 500	1.03	2 000
>18 000	24.79	48 000	>1 500	2.07	4 000

Fonte: Provvedimento CIP 4 Ottobre 1974, n. 45

Per quanto riguarda il servizio di fognatura e depurazione dei reflui, il passaggio da canone a tariffa avviene nel 1999: la prima determinata in rapporto alle quantità di acqua effettivamente scaricata, comprese eventuali acque di pioggia calcolate sulla base delle superfici scolanti, mentre la seconda calcolata in funzione della quantità e qualità delle acque scaricate. Dall'ottobre 2008 la tariffa di depurazione non può più essere richiesta agli utenti che non usufruiscono del servizio di depurazione: questo principio è stato sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 335/2008.

La struttura tariffaria così definita è ancora oggi vigente, indipendentemente dal sistema tariffario (CIPE o metodo normalizzato) adottato.

Nello specifico, in caso di metodo normalizzato, nonostante l'integrazione del servizio promossa dalla Legge Galli, la tariffa prevede ancora una suddivisione in quote fisse e quote variabili, a copertura dei diversi servizi di acquedotto, fognatura e depurazione. Per il servizio

di acquedotto, inoltre, è ancora oggi applicata l'articolazione a blocchi crescenti, come descritto più avanti.

Negli ambiti in cui la Riforma Galli è arrivata a compimento la Tariffa Reale Media (TRM) è “articolata” per scaglioni di consumo, in modo da garantire il flusso di ricavi previsti e disincentivare al tempo stesso gli sprechi.

Nel dettaglio, la quota fissa è espressa in euro/anno e rappresenta il corrispettivo per il diritto alla fornitura di acqua potabile e, più in generale, del SII⁸: i corrispettivi possono essere articolati in funzione del consumo complessivo annuo, come accadeva nella tariffe per il nolo contatore, o essere indifferenziati e applicati indipendentemente dal livello di consumo.

Per quanto riguarda la parte variabile, la tariffa di acquedotto è solitamente distinta in fascia agevolata, inferiore alla TRM (dunque implicitamente sussidiata) e applicata agli usi domestici, fascia base, allineata alla TRM, e fasce di eccedenza, fino ad un massimo di tre, i cui corrispettivi sono modulati in modo da recuperare le agevolazioni concesse ai consumi di fascia agevolata. Al contrario, i corrispettivi per fognatura e depurazione, che talvolta sono accorpate, presentano per lo più un unico scaglione di consumo, una tariffa indifferenziata che si applica cioè indistintamente su tutto il volume scaricato⁹. Non mancano, tuttavia, casi di realtà in cui anche le tariffe di fognatura e depurazione sono articolate su più scaglioni di consumo, analogamente al caso del servizio di acquedotto.

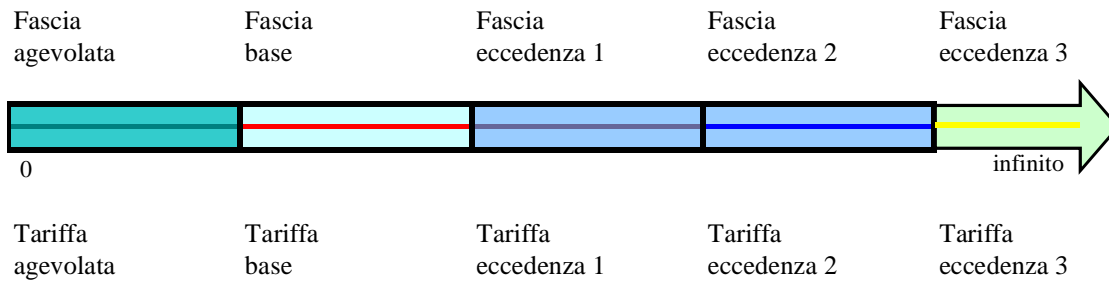
Alla somma delle quote fisse e variabili si applica l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA), in misura del 10%. A differenza di quanto previsto per molti altri servizi pubblici locali, sulla spesa per il SII non gravano addizionali locali.

A supporto di quanto descritto, nella **Figura** seguente si riporta un esempio di articolazione tariffaria del servizio acquedotto per scaglioni di consumo:

⁸ In alcuni casi l'articolazione tariffaria prevede una quota fissa anche per i servizi di fognatura e depurazione.

⁹ In assenza di misurazioni specifiche i volumi di riferimento per la fatturazione dei corrispettivi di fognatura e depurazione sono quelli prelevati dal servizio di acquedotto.

Utenza domestica - Articolazione tariffaria



Fonte: elaborazioni *ref.*

Le tipologie di uso

La tariffa del SII è differenziata in relazione alla tipologia di utenza: tipicamente si riscontrano due macrocategorie, le utenze domestiche e le utenze non domestiche. Le prime possono prevedere un'ulteriore distinzione tra residenti e non residenti, mentre le seconde, oggetto dell'analisi di seguito sviluppata, sono classificate in base alla destinazione d'uso.

Le tipologie più diffuse di uso non domestico sono: agricolo, allevamento, commerciale, artigianale e industriale. Non infrequenti sono i casi di articolazioni tariffarie formulate ad hoc per recepire le specificità del tessuto produttivo locale (ne sono un esempio gli usi "Albergo" che caratterizzano molte realtà costiere italiane).

Tale classificazione vale soprattutto ai fini della tariffa di acquedotto, mentre per quanto riguarda il servizio di fognatura e depurazione è importante sottolineare che esiste una netta divisione tra utenze civili da un lato, che inglobano le domestiche e quelle ad esse assimilate, e le utenze industriali dall'altro, con un confine che è definito in base alle caratteristiche nei reflui scaricati in pubblica fognatura (in termini di sostanze inquinanti contenute).

La classificazione degli scarichi è definita nel D.Lgs. 152/2006, che distingue i reflui industriali da quelli assimilati alle acque reflue domestiche. Nello specifico, sono reflui industriali quelli provenienti da edifici o installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, qualitativamente differenti dalle acque reflue domestiche¹⁰. Sono invece assimilati ai domestici i reflui provenienti dall'attività agricola e di allevamento, nel rispetto

¹⁰Art. 74, comma 1, lettera h, D.Lgs. 152/2006: "acque reflue industriali: qualsiasi tipo di acque reflue provenienti da edifici od installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, differenti qualitativamente dalle acque reflue domestiche e da quelle meteoriche di dilavamento, intendendosi per tali anche quelle venute in contatto con sostanze o materiali, anche inquinanti, non connessi con le attività esercitate nello stabilimento"

di alcuni parametri specifici dettati da leggi statali e regionali, nonché i reflui aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche e indicate dalla normativa regionale¹¹.

Si assiste quindi ad una biforcazione definitoria tra le acque reflue assimilate a quelle domestiche ope legis per le quali inequivocabilmente è indicata la provenienza (attività agricola e di allevamento) e le acque reflue genericamente connotate dalle caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche che vengono individuate dalla normativa regionale. Il limite di una tale formulazione risiede nella circostanza che l'equivalenza possa essere valutata in modo differente tra Regione e Regione, creando artificiose disparità di trattamento tra le attività produttive a parità di carico inquinante dei reflui¹².

Data questa premessa, è nei regolamenti del servizio idrico integrato (o in quello specifico di fognatura e depurazione) che vengono disciplinati i procedimenti autorizzativi allo scarico¹³, i criteri di classificazione degli scarichi, i limiti al conferimento in pubblica fognatura e le procedure di controllo delle caratteristiche qualitative degli scarichi (carico inquinante).

1.2 Il contesto regionale

Il contesto regionale è attualmente in fase di rinnovamento. La Regione Calabria ha dato attuazione alla Legge Galli con la L.R. 10/97 fissando gli obiettivi della politica regionale in materia di risorse idriche e individuando 5 ATO coincidenti con i confini amministrativi delle circoscrizioni provinciali esistenti. Con il recente art. 47 della legge regionale n. 34 del 29.12.2010, il legislatore regionale, in attuazione della riforma del sistema regolatorio locale prevista dall'art. 2 comma 186 bis della legge n. 191/2009, ha istituito dal 1 luglio 2011 un

¹¹ Secondo l'art. 101, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 sono "assimilate alle acque reflue domestiche le acque reflue:

- a) provenienti da imprese dedite esclusivamente alla coltivazione del terreno e/o alla silvicoltura;
- b) provenienti da imprese dedite ad allevamento di bestiame che, per quanto riguarda gli effluenti di allevamento, praticano l'utilizzazione agronomica in conformità alla disciplina regionale stabilita sulla base dei criteri e delle norme tecniche generali di cui all'articolo 112, comma 2, e che dispongono di almeno un ettaro di terreno agricolo per ognuna delle quantità indicate nella Tabella 6 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto;
- c) provenienti da imprese dedite alle attività di cui alle lettere a) e b) che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola, inserita con carattere di normalità e complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima lavorata proveniente in misura prevalente dall'attività di coltivazione dei terreni di cui si abbia a qualunque titolo la disponibilità;
- d) provenienti da impianti di acquacoltura e di piscicoltura che diano luogo a scarico e che si caratterizzino per una densità di allevamento pari o inferiore a 1 Kg per metro quadrato di specchio d'acqua o in cui venga utilizzata una portata d'acqua pari o inferiore a 50 litri al minuto secondo;
- e) aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche e indicate dalla normativa regionale;
- f) provenienti da attività termali, fatte salve le discipline regionali di settore."

¹² Come segnalato oltre esistono anche realtà ove non è prevista l'applicazione di corrispettivi di fognatura e depurazione differenziati per i reflui industriali, nell'implicita assunzione che tutti i reflui rientrino nei limiti previsti per lo scarico in pubblica fognatura.

¹³ Per lo scarico di reflui industriali in pubblica fognatura è previsto un regime autorizzativo, cioè un permesso rilasciato dall'Autorità d'Ambito, salvo diversa disciplina regionale.

solo Ambito regionale, con funzioni esercitate direttamente dalla regione. Le amministrazioni provinciali, soggetti d'ambito ai sensi del comma 5 dell'articolo 43 della legge regionale 15/2008, in attesa della piena operatività dell'Ato unico regionale, garantiranno il prosieguo nelle attività istituzionali ordinarie.

Si ricorda brevemente l'assetto istituzionale ed organizzativo attualmente vigente in Calabria:

AATO: struttura e caratteristiche principali

Regione Calabria

ATO	Data insediamento	Forma associativa	Comuni (n.)	Ricognizioni terminate	Piani/ Revisioni	Affidamento
1 - Cosenza	27/12/1997	Convenzione	155	1	1	Si
2 - Catanzaro	15/06/1999	Convenzione	80	1	1	No
3 - Crotona	11/02/1998	Convenzione	27	1	1	Si
4 - Vibo Valentia	16/12/1999	Convenzione	50	1	1	No
5 - Reggio Calabria	27/05/1999	Convenzione	97	1	1	Si

Fonte: Rapporto sullo stato dei servizi idrici - Co.Vi.R.I. (2009)

Dei cinque ATO calabresi, tre hanno proceduto ad effettuare l'affidamento del servizio:

- ATO Cosenza: ha affidato il servizio a Cosenza Acque S.p.A. (società pubblica);
- ATO Crotona: ha provveduto con l'individuazione di due soggetti affidatari: Acque potabili S.p.A. (società mista) e So.A.Kro. S.p.A.;
- ATO Reggio Calabria: ha affidato il servizio idrico integrato alla società Acque Reggine S.C.p.A.

Nello specifico, nella Provincia di Reggio Calabria, la società Acque Reggine non è ancora operativa, infatti anche nel 2010, l'organizzazione del servizio idrico è ancora particolarmente frammentata: le tariffe del servizio idrico vengono deliberate dalla Giunta Comunale¹⁴. Il più delle volte contestualmente all'approvazione delle altre tasse e imposte comunali. Per questo motivo si riscontra un'elevata disomogeneità delle tariffe, sia in termini di struttura sia, ancor più, con riferimento ai corrispettivi, soprattutto quelli di acquedotto.

In questa sezione vengono analizzate le diverse tipologie di utenze domestiche e ad uso produttivo¹⁵. (agricolo, artigianale, commerciale e industriale) previste nell'articolazione tariffaria, esclusivamente con riferimento alle utenze classificate come civili per quanto riguarda gli scarichi. I Comuni oggetto di indagine sono quelli con popolazione superiore a 5

¹⁴ In alcuni Comuni la delibera è del Commissario straordinario.

¹⁵ Non vengono analizzati, quindi, gli usi comunali, le utenze pubbliche, fontanelle, piscine, etc.

mila abitanti, per un totale di 25 Comuni che coprono più del 75% della popolazione residente in Provincia.

Nel dettaglio, la **Tavola** illustra l'elenco dei Comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti, con riferimento ai tre diversi servizi. E' opportuno segnalare, sin da adesso, che ove manchi anche solo una delle quote tariffarie non è possibile effettuare la simulazione della spesa.

Ricognizione: obiettivi e risultati

Provincia di Reggio Calabria, Anno 2010

Comune	Popolazione	Prospetto tariffario			Delibera			Regolamento
		Acq	Fogn	Dep	Acq	Fogn	Dep	
Bagnara Calabria	10 676	x	x	x	x	x	x	x
Bovalino	8 652	x	x	x	x	x	x	x
Caulonia	7 392	x			x			x
Cinquefrondi	6 610	x	x	x	x	x	x	x
Cittanova	10 538	x	x	x	x	x	x	x
Gioia Tauro	18 336	x	x	x	x	x	x	x
Gioiosa Ionica	7 096	x	x	x	x	x	x	x
Laureana di Borrello	5 429	x	x	x	x	x	x	
Locri	12 857	x	x	x	x	x	x	x
Marina di Gioiosa Ionica	6 568	x	x	x	x	x	x	x
Melicuccio	5 161	x	x	x	x	x	x	x
Melito di Porto Salvo	11 387	x			x			x
Montebello Ionico	6 498	x	x	x	x	x	x	
Motta San Giovanni	6 416	x	x	x	x	x	x	
Oppido Mamertina	5 478	x	x	x	x	x	x	x
Palmi	19 515	x	x	x	x	x	x	
Polistena	11 495	x	x	x	x	x	x	x
Reggio di Calabria	185 621	x	x	x	x	x	x	x
Rizziconi	7 992	x	x	x	x	x	x	x
Roccella Ionica	6 745	x			x			x
Rosarno	15 323	x			x			x
Scilla	5 111	x	x	x	x	x	x	x
Siderno	17 825	x			x			x
Taurianova	15 850	x	x	x	x	x	x	x
Villa San Giovanni	13 699	x	x	x	x	x	x	x

Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Dall'analisi dei documenti ufficiali emerge che:

- Nella maggior parte dei casi sono previste due sole tipologie di uso: quello domestico e quello industriale. Quest'ultimo viene quindi inteso come categoria residuale in cui confluiscono tutti gli usi diversi dal domestico quando non diversamente specificato;
- Alcuni Comuni prevedono una sola articolazione tariffaria, applicata cioè indipendentemente dagli usi. Inoltre non mancano casi in cui, nonostante il Regolamento

preveda diverse categorie d'uso, la delibera di approvazione stabilisce un'unica tariffa valida per tutte le utenze;

- La tariffa si compone di quote variabili distinte per i tre servizi di acquedotto, fognatura, depurazione e solo raramente di una quota fissa di acquedotto.

Come accennato le maggiori differenze tra i Comuni sono rintracciabili nella quota variabile di acquedotto e in particolare per:

- eventuale distinzione tra tipologie d'uso;
- articolazione o meno in scaglioni di consumo;
- ampiezza e numero degli scaglioni;
- applicazione di un minimo impegnato;

1.2.1 La struttura tariffaria delle utenze domestiche

Dall'analisi sull'articolazione tariffaria relativa all'annualità 2010 delle utenze domestiche, si osserva che la tariffa per le utenze domestiche nella maggior parte dei Comuni (14) prevede un'articolazione distinta per fasce di consumo, nei restanti 8 casi invece viene applicata una sola fascia di consumo. In particolare:

- Fascia e tariffa agevolata: l'ampiezza dello scaglione va da un minimo di 24 m³/anno (Palmi) ad un massimo di 250 m³/anno (Marina di Gioiosa Jonica). La tariffa agevolata più bassa viene applicata nel comune di Polistena (0,243 euro/m³) mentre la più alta, ossia 0,97 euro/m³, si applica nel comune di Oppido Mamertina.
- Fascia e tariffa base: la dimensione varia da un minimo di 52 m³ (a Roccella Jonica infatti va da 96 a 148 m³/anno) ad un massimo di 200 m³ (a Locri la fascia base va da 200 a 400 m³/anno)¹⁶. La tariffa base più bassa viene applicata nel comune di Cittanova (0,23 euro/m³) dove è ancora presente un minimo impegnato di 120 m³/anno, mentre la più alta, ossia 1,25 euro/m³, si applica nel comune di Gioiosa Jonica.
- Fascia e tariffa di 1° eccedenza: ove presente registra una dimensione minima nel comune di Roccella Jonica con soli 44 m³ di ampiezza (da 148 a 192 m³/anno), mentre il valore massimo di 200 m³ lo troviamo a Locri (da 400 a 600 m³/anno). La tariffa di prima

¹⁶ Le osservazioni non considerano in questo caso i Comuni che non prevedono la fascia di eccedenza.

eccedenza più bassa viene applicata nel comune di Polistena (0,356 euro/m³) mentre la più alta, ossia 1,35 euro/m³, si applica nel comune di Gioiosa Jonica.

- Tariffa di fognatura e depurazione: i corrispettivi unitari di fognatura variano da 0,05 euro (Polistena) a 0,39 euro (Scilla), mentre la tariffa di depurazione va da 0,14 euro (Scilla) a 0,464 (Gioiosa Jonica).

Inoltre, è importante sottolineare che in alcuni casi, poiché è prevista l'applicazione del minimo impegnato (la delibera Cipe n. 117/2008 ne ha stabilito l'eliminazione entro la fine del 2010) corrispondente al consumo di fascia agevolata, il corrispettivo unitario è posto uguale a zero e la spesa viene considerata come quota fissa, in quanto fatturata anche se i consumi risultano inferiori.

Articolazione tariffaria

Utenze domestiche, Anno 2010

Comune	Acquedotto- QV						Acquedotto - QF		Fognatura - QV		Depurazione - QV		Quota Fissa F&D	
	Agevolata		Base		1° Eccedenza		I scaglione		I scaglione		I scaglione		I scaglione	
	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ anno	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ anno
Bagnara Calabria	100	0.35	200	0.40	300	0.45	99999	6.00	99999	0.09	99999	0.26	99999	0
Bovalino	50	0.80	500	1.00	99999	1.20	99999	25.00	99999	0.13	99999	0.32	99999	0
Caulonia	100	0.90	140	0.95	220	1.05	99999	8.37						
Cinquefrondi	99999	0.52					99999	15.00	99999	0.10	99999	0.29	99999	0
Cittanova	120	0.00	240	0.23	360	0.48	99999	24.41	99999	0.09	99999	0.26	99999	0
Gioia Tauro	99999	0.55					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.28	99999	0
Gioiosa Ionica	100	0.94	250	1.25	99999	1.35	99999	50.00	99999	0.22	99999	0.46	99999	0
Laureana di Borrello	100	0.25	200	0.41	300	0.52	99999	0.00	99999	0.12	99999	0.27	99999	0
Locri	50	0.90	200	1.10	400	1.25	99999	8.00	99999	0.10	99999	0.28	99999	0
Marina di Gioiosa Ionica	250	0.80	500	0.70	99999	0.65	99999	8.29	99999	0.09	99999	0.27	99999	0
Melicuccio	50	0.42	99999	0.52			99999	30.99	99999	0.13	99999	0.34	99999	0
Melito di Porto Salvo	99999	0.00					100	35.00						
Montebello Ionico	99999	0.56					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.30	99999	0
Motta San Giovanni	99999	0.50					99999	40.00	99999	0.10	99999	0.30	99999	0
Oppido Mamertina	98	0.97	200	1.02	99999	1.07	99999	0.00	98	0.00	99999	0.00	99999	10.29
Palmi	99999	0.46					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.26	99999	0
Polistena	72	0.24	600	0.27	99999	0.36	99999	41.00	99999	0.05	99999	0.26	99999	0
Reggio di Calabria	99999	0.67					99999	0.00	99999	0.11	99999	0.29	99999	0
Rizziconi	99999	0.50					99999	12.73						
Roccella Ionica	90	0.43	96	0.59	148	0.73	1200	8.70						
Rosarno	MI	0.70	1.5MI	0.71	2MI	0.73	99999	18.00						
Scilla	99999	0.52					99999	0.00	99999	0.39	99999	0.14	99999	0
Siderno	30	0.00	300	0.53	450	0.63	99999	15.44						
Taurianova	99999	0.46					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.26	99999	0
Villa San Giovanni	108	0.75	99999	1.13			99999	0.00	99999	0.13	99999	0.31	99999	0

Nota: il valore '99999' indica infinito

Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

1.2.2 La struttura tariffaria delle utenze non domestiche

Nella metà dei Comuni della provincia di Reggio Calabria, la struttura tariffaria prevede un'articolazione per blocchi, anche in questo caso in numero e ampiezza variabile.

Inoltre, in due Comuni gli scaglioni sono definiti in base al volume impegnato, che dipende quindi dalla singola utenza: tali strutture non sono riconducibili allo schema di analisi utilizzato e pertanto non sono state analizzate.

Tariffa base: ampiezza degli scaglioni

Provincia di Reggio Calabria, Anno 2010

	min	max	media
Agricolo	30	1 000	247
Artigianale	30	200	95
Commerciale	30	500	187
Industriale	24	726	222

Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Articolazione tariffaria

Provincia di Reggio Calabria, Anno 2010

	<i>Quote variabili</i>			<i>Quote Fisse</i>	
	<i>Acquedotto</i>	<i>Fognatura</i>	<i>Depurazione</i>	<i>Acquedotto</i>	<i>Fognatura e Depurazione</i>
Uso agricolo	13	11	11	13	11
<i>Fascia Unica</i>	7	11	11	13	11
<i>2 scaglioni</i>	2	-	-	-	-
<i>3 Scaglioni</i>	2	-	-	-	-
<i>4 scaglioni</i>	1	-	-	-	-
<i>5 scaglioni</i>	1	-	-	-	-
<i>> 5 scaglioni</i>	-	-	-	-	-
Uso artigianale	13	11	11	13	18
<i>Fascia Unica</i>	6	11	11	12	11
<i>2 scaglioni</i>	1	-	-	-	-
<i>3 Scaglioni</i>	2	-	-	-	-
<i>4 scaglioni</i>	2	-	-	1	-
<i>5 scaglioni</i>	1	-	-	-	7
<i>> 5 scaglioni</i>	1	-	-	-	-
Uso commerciale	17	14	14	17	23
<i>Fascia Unica</i>	7	13	14	16	14
<i>2 scaglioni</i>	2	1	-	-	-
<i>3 Scaglioni</i>	3	-	-	-	-
<i>4 scaglioni</i>	3	-	-	1	-
<i>5 scaglioni</i>	2	-	-	-	9
<i>> 5 scaglioni</i>	-	-	-	-	-
Uso industriale	21	19	19	21	19
<i>Fascia Unica</i>	9	18	19	20	19
<i>2 scaglioni</i>	3	1	-	-	-
<i>3 Scaglioni</i>	4	-	-	-	-
<i>4 scaglioni</i>	2	-	-	1	-
<i>5 scaglioni</i>	3	-	-	-	-
<i>> 5 scaglioni</i>	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Articolazione tariffaria

Uso agricolo, Anno 2010

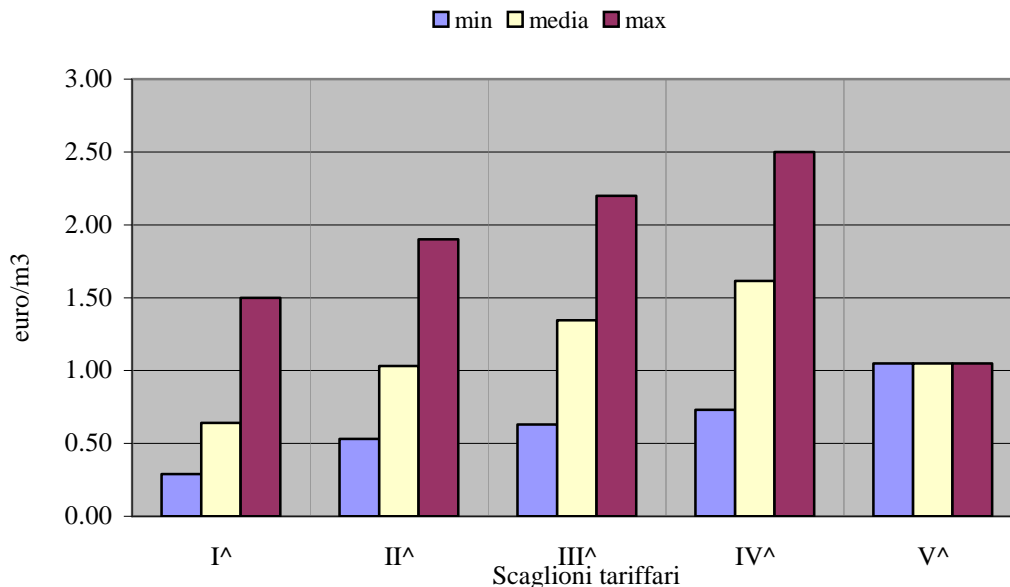
Comune	Acquedotto- QV						Acquedotto - QF		Fognatura - QV		Depurazione - QV		Quota Fissa F&D	
	Base		1° Eccedenza		2° Eccedenza		I scaglione		I scaglione		I scaglione		I scaglione	
	fino a m3/anno	euro/m3	fino a m3/anno	euro/m3	fino a m3/anno	euro/m3	fino a m3/anno	euro/anno	fino a m3/anno	euro/m3	fino a m3/anno	euro/m3	fino a m3/anno	euro/anno
Bovalino	50	0.80	500	1.00	99999	1.20	99999	25.00	99999	0.13	99999	0.32	99999	0
Caulonia	100	0.90	140	0.95	220	1.05	99999	0.00						
Cinquefrondi	99999	0.85					99999	15.00	99999	0.10	99999	0.31	99999	0
Gioia Tauro	99999	0.55					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.28	99999	0
Gioiosa Ionica	100	0.94	250	1.25	99999	1.35	99999	50.00	99999	0.22	99999	0.46	99999	0
Laureana di Borrello	100	0.50	99999	0.79			99999	0.00	99999	0.12	99999	0.27	99999	0
Locri	200	1.50	400	1.90	800	2.20	99999	8.00	99999	0.28	99999	0.28	99999	0
Marina di Gioiosa Ionica	1000	0.95	99999	0.72			99999	8.29	99999	0.09	99999	0.27	99999	0
Melito di Porto Salvo	99999	0.00					500	285.00						
Palmi	99999	0.46					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.26	99999	0
Polistena	99999	0.29					99999	109.49	99999	0.05	99999	0.26	99999	0
Reggio di Calabria	99999	0.67					99999	0.00	99999	0.11	99999	0.29	99999	0
Rizziconi	99999	0.30					99999	13.64	99999	0.10	99999	0.26	99999	0
Rosarno	MI	2.07	1.5MI	2.32	2MI	2.58	99999	18.00						
Scilla	99999	0.52					99999	0.00	99999	0.14	99999	0.39	99999	0
Siderno	30	0.00	300	0.53	450	0.63	99999	15.44						
Taurianova	99999	0.46					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.26	99999	0

Nota: il valore '99999' indica infinito

Fonte: elaborazioni ref. su dati CCIAA Reggio Calabria

Quota variabile di acquedotto - Uso Agricolo

Provincia di Reggio Calabria, Anno 2010



Fonte: elaborazioni ref. su dati CCIAA Reggio Calabria

Articolazione tariffaria

Uso artigianale, Anno 2010

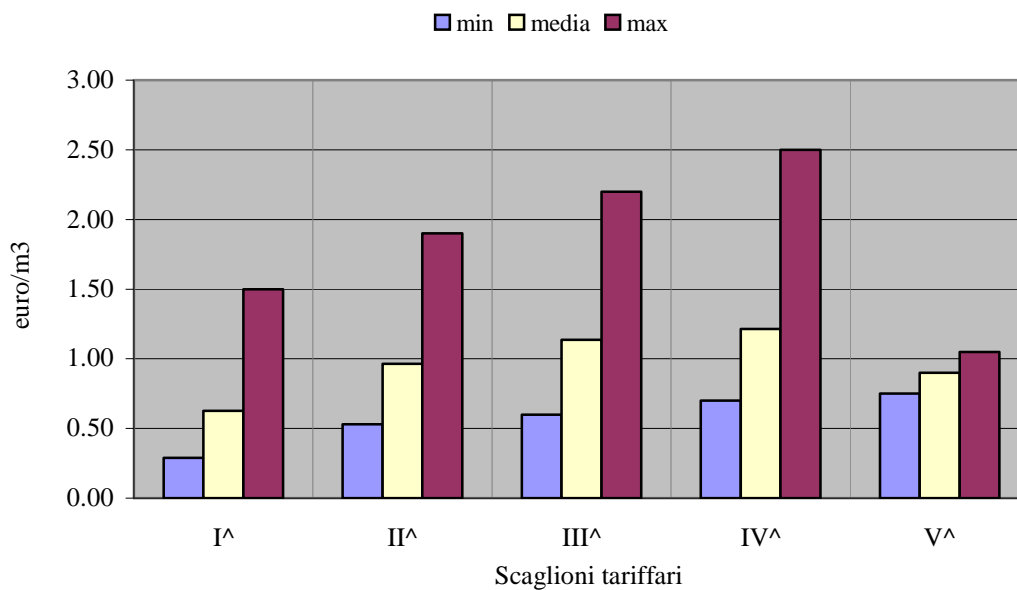
Comune	Acquedotto- QV						Acquedotto - QF		Fognatura - QV		Depurazione - QV		Quota Fissa F&D	
	Base		1° Eccedenza		2° Eccedenza		I scaglione		I scaglione		I scaglione		I scaglione	
	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ anno	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ anno
Bagnara Calabria	100	0.50	200	0.55	300	0.60	99999	6.00	99999	0.09	99999	0.26	99999	0
Bovalino	50	0.80	500	1.00	99999	1.20	99999	25.00	99999	0.13	99999	0.32	99999	0
Caulonia	100	0.90	140	0.95	220	1.05	99999	0.00						
Cinquefrondi	99999	0.85					99999	15.00	99999	0.10	99999	0.31	99999	0
Cittanova	120	0.00	240	0.47	360	0.96	99999	48.34	99999	0.09	99999	0.26	99999	0
Gioia Tauro	99999	0.55					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.28	99999	0
Gioiosa Ionica	100	0.94	250	1.25	99999	1.35	99999	50.00	99999	0.22	99999	0.46	99999	0
Laureana di Borrello	100	0.50	99999	0.79			99999	0.00	99999	0.12	99999	0.27	99999	0
Locri	200	1.50	400	1.90	800	2.20	99999	8.00	99999	0.10	99999	0.28	99999	0
Palmi	99999	0.46					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.26	99999	0
Polistena	99999	0.29					99999	54.74	99999	0.05	99999	0.26	99999	0
Reggio di Calabria	99999	0.67					99999	0.00	99999	0.11	99999	0.29	99999	0
Roccella Ionica	88	0.59	136	0.73	180	0.84	1200	8.70						
Scilla	99999	0.52					99999	0.00	99999	0.14	99999	0.39	99999	0
Siderno	30	0.00	300	0.53	450	0.63	99999	15.44						
Taurianova	99999	0.46					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.26	99999	0

Nota: il valore '99999' indica infinito

Fonte: elaborazioni ref. su dati CCIAA Reggio Calabria

Quota variabile di acquedotto - Uso Artigianale

Provincia di Reggio Calabria, Anno 2010



Fonte: elaborazioni ref. su dati CCIAA Reggio Calabria

Articolazione tariffaria

Uso commerciale, Anno 2010

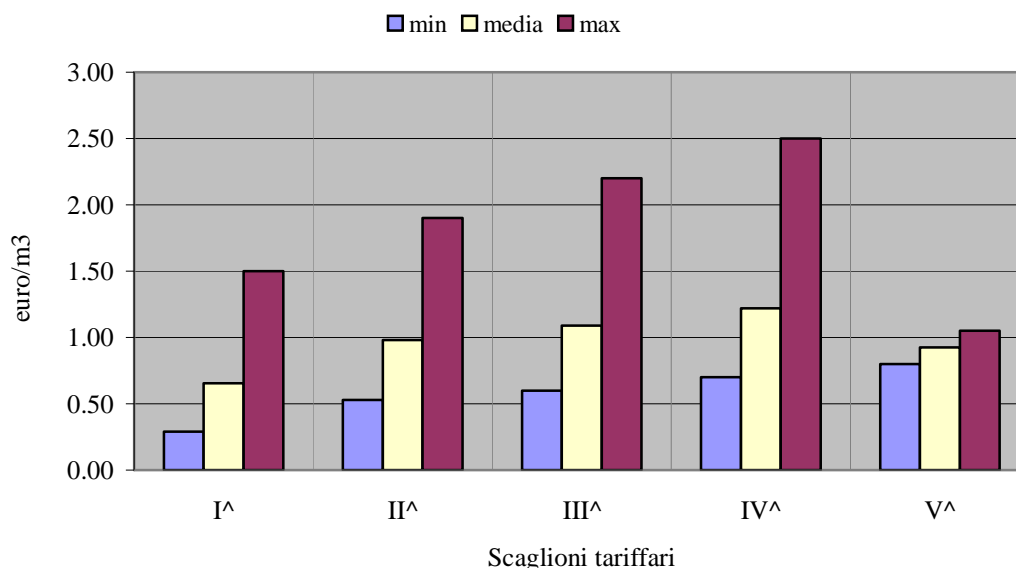
Comune	Acquedotto- QV						Acquedotto - QF		Fognatura - QV		Depurazione - QV		Quota Fissa F&D	
	Base		1° Eccedenza		2° Eccedenza		I scaglione		I scaglione		I scaglione		I scaglione	
	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ anno	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ anno
Bagnara Calabria	100	0.50	200	0.55	300	0.60	99999	6.00	99999	0.09	99999	0.26	99999	0
Bovalino	50	0.80	500	1.00	99999	1.20	99999	25.00	99999	0.13	99999	0.32	99999	0
Caulonia	100	0.90	140	0.95	220	1.05	99999	0.00						
Cinquefrondi	99999	0.85					99999	15.00	99999	0.10	99999	0.31	99999	0
Cittanova	120	0.00	240	0.47	360	0.96	99999	48.34	99999	0.09	99999	0.26	99999	0
Gioia Tauro	99999	0.55					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.28	99999	0
Gioiosa Ionica	100	0.94	250	1.25	99999	1.35	99999	50.00	99999	0.22	99999	0.46	99999	0
Laureana di Borrello	100	0.50	99999	0.79			99999	0.00	99999	0.12	99999	0.27	99999	0
Locri	200	1.50	400	1.90	800	2.20	99999	8.00	99999	0.10	99999	0.28	99999	0
Marina di Gioiosa Ionica	300	0.85	1000	0.95	99999	0.72	99999	8.29	99999	0.09	99999	0.27	99999	0
Motta San Giovanni	500	0.50	99999	1.00			99999	40.00	99999	0.10	99999	0.30	99999	0
Oppido Mamertina	187	1.07	200	1.12	250	1.18	99999	0.00	187	0.00	99999	0.00	99999	19.64
Palmi	99999	0.46					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.26	99999	0
Polistena	99999	0.29					99999	109.49	99999	0.05	99999	0.26	99999	0
Reggio di Calabria	99999	0.67					99999	0.00	99999	0.11	99999	0.29	99999	0
Rizziconi	99999	0.55					99999	45.45	99999	0.10	99999	0.26	99999	0
Roccella Ionica	300	0.59	448	0.73	600	0.84	1200	8.70						
Rosarno	MI	0.80	1.5MI	0.87	2MI	0.88	99999	18.00						
Scilla	99999	0.52					99999	0.00	99999	0.14	99999	0.39	99999	0
Siderno	30	0.00	300	0.53	450	0.63	99999	15.44						
Taurianova	99999	0.46					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.26	99999	0

Nota: il valore '99999' indica infinito

Fonte: elaborazioni ref. su dati CCIAA Reggio Calabria

Quota variabile di acquedotto - Uso Commerciale

Provincia di Reggio Calabria, Anno 2010



Fonte: elaborazioni ref. su dati CCIAA Reggio Calabria

Articolazione tariffaria

Uso industriale, Anno 2010

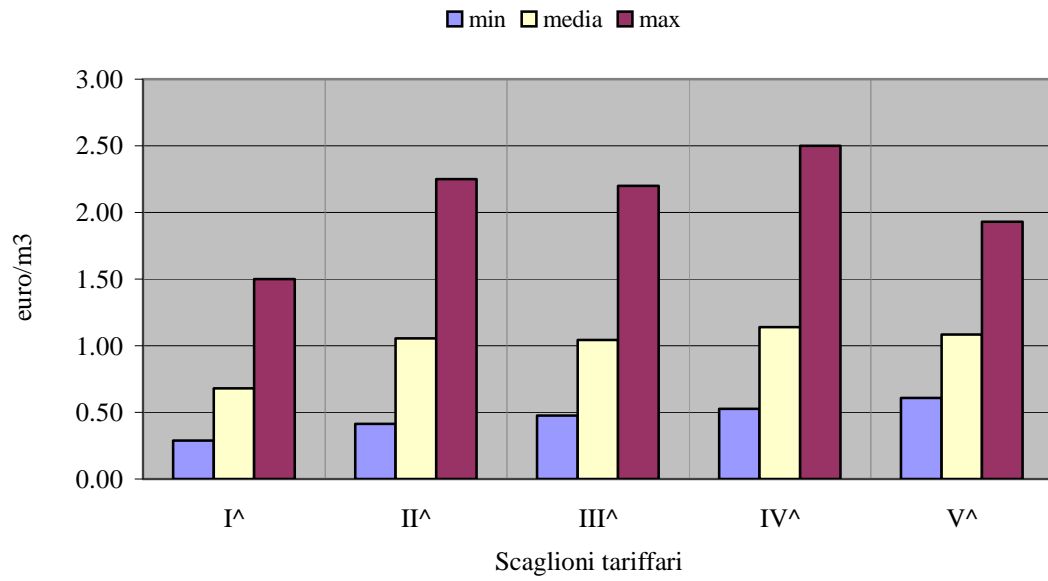
Comune	Acquedotto- QV						Acquedotto - QF		Fognatura - QV		Depurazione - QV		Quota Fissa F&D	
	Base		1° Eccedenza		2° Eccedenza		I scaglione		I scaglione		I scaglione		I scaglione	
	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ anno	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ m3	fino a m3/anno	euro/ anno
Bagnara Calabria	100	0.50	200	0.55	300	0.60	99999	6.00	99999	0.09	99999	0.26	99999	0
Bovalino	50	0.80	500	1.00	99999	1.20	99999	25.00	99999	0.13	99999	0.32	99999	0
Caulonia	100	0.90	140	0.95	220	1.05	99999	0.00						
Cinquefrondi	99999	0.85					99999	15.00	99999	0.10	99999	0.31	99999	0
Cittanova	120	0.00	240	0.47	360	0.96	99999	48.34	99999	0.09	99999	0.26	99999	0
Gioia Tauro	99999	0.55					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.28	99999	0
Gioiosa Ionica	100	0.94	250	1.25	99999	1.35	99999	50.00	99999	0.22	99999	0.46	99999	0
Laureana di Borrello	100	0.50	99999	0.79			99999	0.00	99999	0.12	99999	0.27	99999	0
Locri	200	1.50	400	1.90	800	2.20	99999	8.00	99999	0.10	99999	0.28	99999	0
Marina di Gioiosa Ionica	250	0.85	500	0.95	99999	0.72	99999	8.29	99999	0.09	99999	0.27	99999	0
Melicucco	99999	0.83					99999	103.30	99999	0.13	99999	0.34	99999	0
Montebello Ionico	99999	0.77					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.30	99999	0
Motta San Giovanni	400	0.50	99999	1.50			99999	40.00	99999	0.10	99999	0.30	99999	0
Oppido Mamertina	726	1.31	800	1.38	99999	1.45	99999	0.00	726	0.00	99999	0.00	99999	
Palmi	99999	0.46					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.26	99999	0
Polistena	99999	0.29					99999	109.49	99999	0.05	99999	0.26	99999	0
Reggio di Calabria	99999	0.67					99999	0.00	99999	0.11	99999	0.29	99999	0
Rizziconi	99999	0.64					99999	72.73	99999	0.10	99999	0.26	99999	0
Roccella Ionica	600	0.59	900	0.73	1200	0.84	1200	8.70						
Rosarno	MI	2.07	1.5MI	2.32	2MI	2.58	99999	18.00						
Scilla	99999	0.52					99999	0.00	99999	0.14	99999	0.39	99999	0
Siderno	30	0.00	300	0.53	450	0.63	99999	15.44						
Taurianova	99999	0.46					99999	0.00	99999	0.10	99999	0.26	99999	0
Villa San Giovanni	183	1.50	99999	2.25			99999	0.00	99999	0.13	99999	0.31	99999	0

Nota: il valore '99999' indica infinito

Fonte: elaborazioni ref. su dati CCIAA Reggio Calabria

Quota variabile di acquedotto - Uso Industriale

Provincia di Reggio Calabria, Anno 2010



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

CAPITOLO 2 – LA SPESA PER IL SII IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

In continuità con la precedente edizione, l'analisi della spesa per il servizio idrico viene effettuata individuando dei profili di consumo, ovvero la combinazione tra la tipologia di utenza, domestica, commerciale, industriale, etc e volume di acqua consumato.

2.1 Il posizionamento del capoluogo reggino nel contesto nazionale

2.1.1 “Utenze domestiche”

La spesa per il servizio idrico sostenuta dalle famiglie italiane mostra un'elevata variabilità; nelle **Figure** sono riportati i livelli di spesa sostenuti da alcuni profili tipo di utenze domestiche in oltre 90 Comuni capoluogo di Provincia nell'anno 2009¹⁷. Vengono altresì messi in risalto i livelli di spesa sostenuta nel Comune di Reggio Calabria, in confronto alla media italiana¹⁸.

Nel dettaglio, nel caso delle utenze domestiche vengono considerati 3 profili tipo di consumatore¹⁹:

- famiglia con un solo componente ed un consumo di 85m3/anno;
- famiglia con 3 componenti ed un consumo di 180 m3/anno;
- famiglia con 5 componenti ed un consumo di 210m3/anno.

L'eterogeneità è dovuta non solo alle differenze tra i corrispettivi unitari, ma anche alla diversa articolazione tariffaria adottata, ovvero il numero e l'ampiezza degli scaglioni, la composizione tra quote fisse e variabili.

Per quanto riguarda le quote variabili, i Comuni oggetto di indagine, a parte rarissime eccezioni, applicano per il servizio di acquedotto cinque scaglioni (37%) o comunque almeno una tariffa di eccedenza (27%). Per la fognatura e la depurazione prevalgono invece corrispettivi indifferenziati, applicati in oltre il 90% dei Comuni. Rispetto alle quote fisse, va sottolineato che vengono applicate nella quasi totalità dei casi, ma non nel Comune di Reggio Calabria e sono per lo più indifferenziate rispetto al livello di consumo.

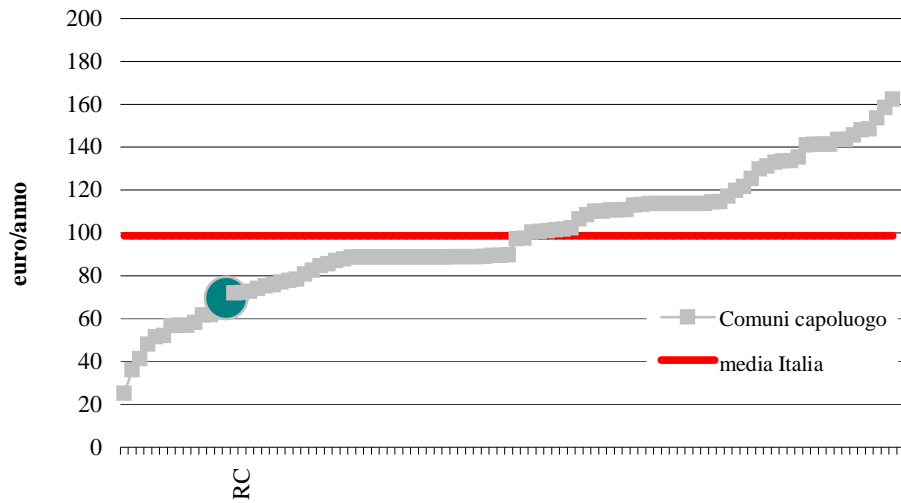
¹⁷ Il confronto nazionale tra il Comune di Reggio Calabria ed il *panel* dei Comuni capoluogo di Provincia è stata condotta utilizzando le tariffe 2009 perché le ultime disponibili al momento della stesura del Rapporto.

¹⁸ La spesa italiana è calcolata come media semplice, non ponderata sulla popolazione, della spesa sostenuta nei comuni capoluogo di provincia facenti parte del campione.

¹⁹ Nell'associare i volumi a ciascuna tipologia familiare si è tenuto conto delle economie di scala tipiche del consumo di acqua.

Spesa annua all inclusive nei Comuni capoluogo

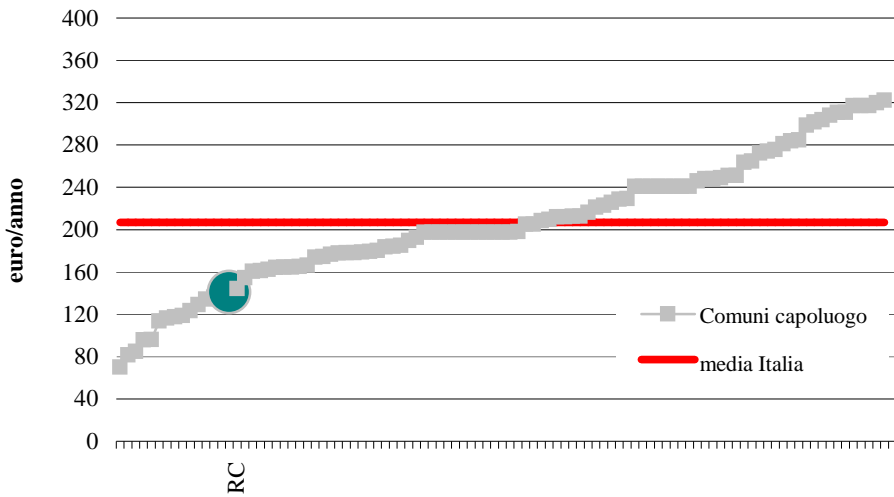
1 Componente - 80m3/anno, Anno 2009



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Spesa annua all inclusive nei Comuni capoluogo

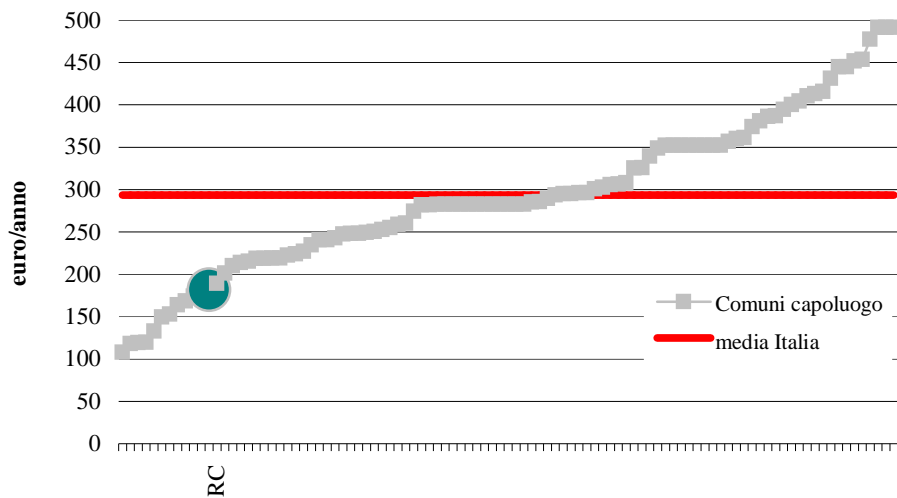
3 Componenti - 160m3/anno, Anno 2009



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Spesa annua *all inclusive* nei Comuni capoluogo

5 Componenti - 210m3/anno, Anno 2009



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

La spesa per il servizio idrico sostenuta dalle famiglie nel capoluogo reggino rimane sempre inferiore rispetto alla media italiana. In particolare, il posizionamento del capoluogo reggino rispetto alla media nazionale cambia a seconda del profilo di consumo considerato: la differenza con la media italiana tende ad aumentare al crescere del numero di componenti familiari, per effetto dello scaglione unico e quindi per la mancanza di fasce base ed eccedenze.

2.1.2 “Utenze non domestiche”

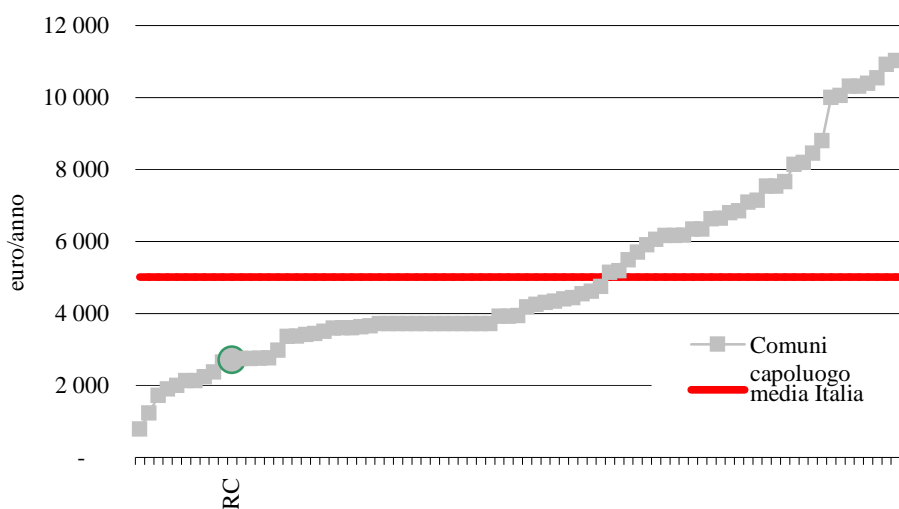
Nel caso delle utenze non domestiche, il Comune di Reggio Calabria registra, per tutti i profili di UND isolati, un livello di spesa del servizio idrico tra i più bassi occupando sempre i primi posti della graduatoria dei Comuni più convenienti tra quelli selezionati. Inoltre, la differenza tra la spesa sostenuta nel capoluogo reggino e la media italiana si amplia, soprattutto per il profilo dell’impresa agricola e per i profili con livelli di consumo elevati. Guardando la spesa unitaria, infatti emerge che nel caso del Comune di Reggio Calabria il valore si mantiene costante per tutti i profili, a differenza di quanto si riscontra nel resto d’Italia.

Per le utenze non domestiche, l’analisi viene condotta sui seguenti profili “tipo”

- Impresa agricola, con un prelievo di 3 000m3/anno.
- Parrucchiere/Barbiere, con un prelievo di 400 m3/anno;
- Bar/pub, con un prelievo di 900 m3/anno;
- Ristorante/trattoria, con un prelievo di 1 800 m3/anno;
- Struttura alberghiera, con un prelievo di 10 000 m3/anno;

Spesa annua *all inclusive* nei Comuni capoluogo di Italia

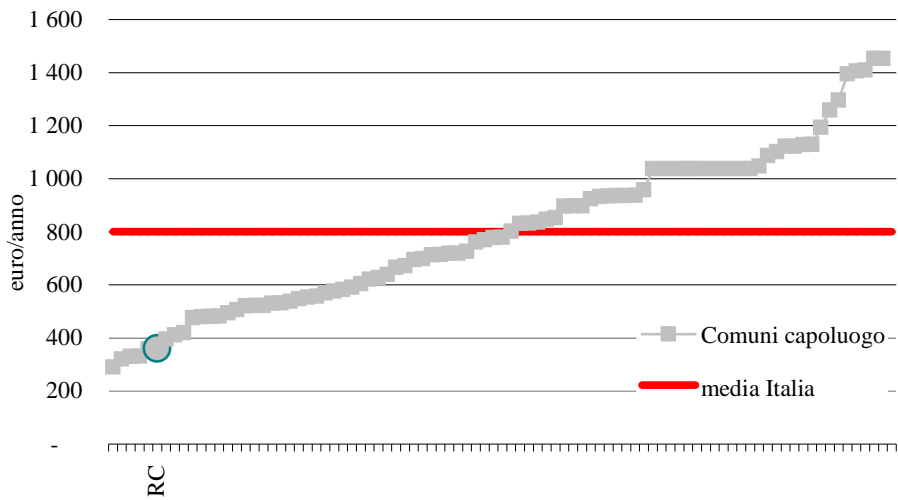
Impresa agricola - 3 000 m3/anno, Anno 2009



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Spesa annua all inclusive nei Comuni capoluogo di Italia

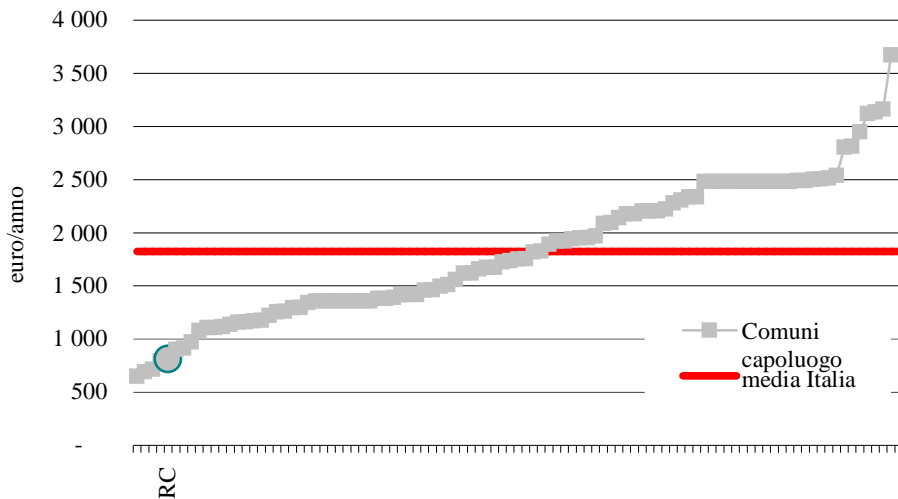
Barbieri/ Parrucchiere - 400 m3/anno, Anno 2009



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Spesa annua all inclusive nei Comuni capoluogo di Italia

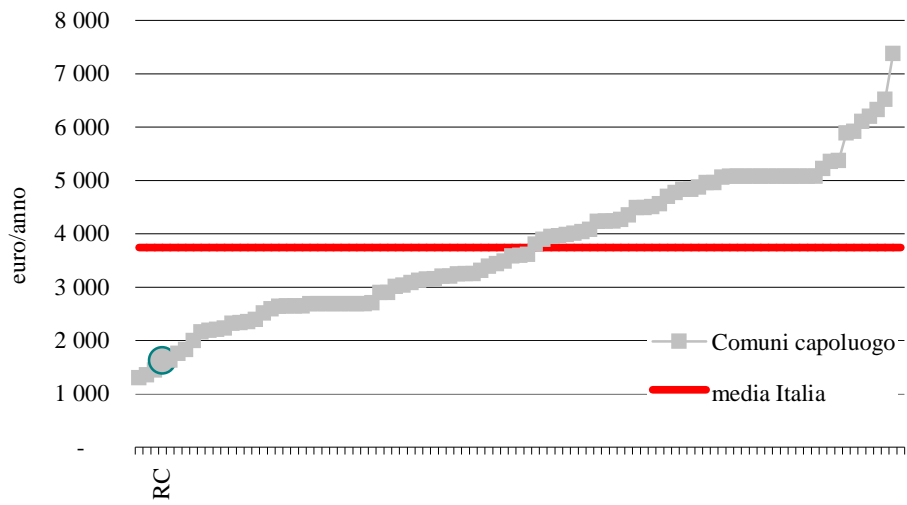
Bar/Pub - 900 m3/anno, Anno 2009



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Spesa annua *all inclusive* nei Comuni capoluogo di Italia

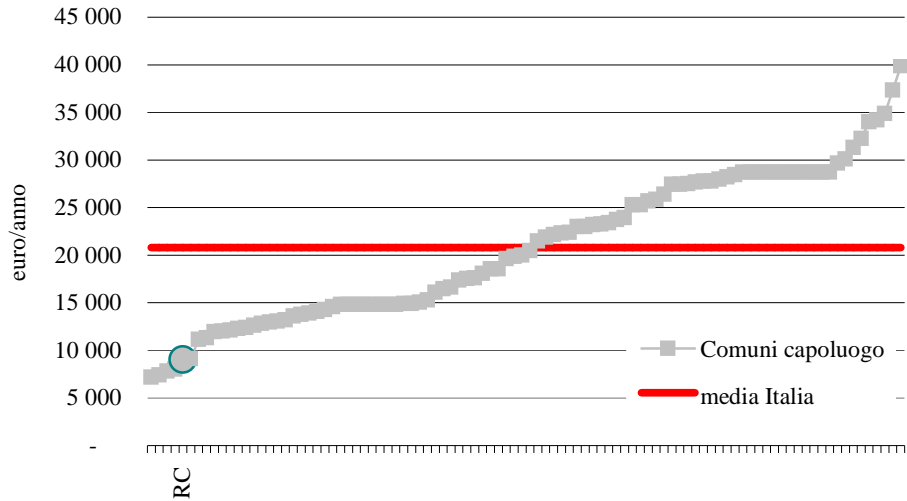
Ristorante/Trattoria - 1 800 m3/anno, Anno 2009



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Spesa annua *all inclusive* nei Comuni capoluogo di Italia

Hotel - 10 000 m3/anno, Anno 2009



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

2.2 La spesa nella Provincia di Reggio Calabria e la variazione rispetto al 2009

L'analisi continua focalizzando l'attenzione dell'indagine sulla spesa al lordo delle imposte²⁰ sostenuta nel 2010 dai profili tipo prima definiti; i valori registrati nei diversi Comuni sono poi messi a confronto con il dato provinciale, ottenuto come media aritmetica semplice della spesa sostenuta in tutti i Comuni oggetto di indagine (per i quali è disponibile la struttura tariffaria completa).

Successivamente, l'analisi metterà in evidenza la spesa unitaria, calcolata come rapporto tra la spesa complessiva al lordo delle imposte e il volume prelevato al fine di neutralizzare le differenze riconducibili ad un diverso livello di consumo.

La spesa per i servizi idrici nel 2010 calcolata in media provinciale ha subito un aumento di circa il 3.5%, frutto degli incrementi piuttosto significativi registrati in 3 Comuni, ovvero Cinquefrondi, Gioia Tauro e Reggio Calabria. Nei Comuni di Cinquefrondi, le variazioni registrate sono state diverse a seconda della tipologia di utenza, domestica e non domestica, nonché a seconda profilo, in quanto dipendono dall'introduzione di una quota fissa. Come illustrato nelle **Figure** allegate, l'incidenza è particolarmente significativa nel caso delle utenze domestiche.

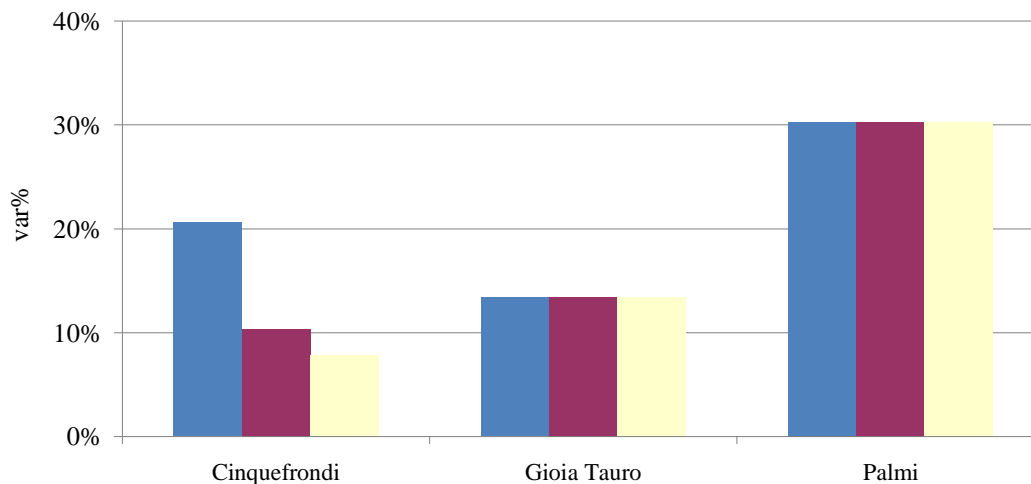
Sul versante delle utenze domestiche, gli incrementi vanno da un minimo di 13%, 10% e 8%, rispettivamente per un componente, 3 componenti e 5 componenti, fino ad un massimo di 30%. Nel caso delle utenze non domestiche la variabilità è addirittura maggiore, con variazioni contenute al di sotto del 3% nel Comune di Cinquefrondi, valore diverso a seconda del profilo, passano a 13% nel caso di Gioia Tauro e raggiungono il 30% a Reggio Calabria.

²⁰ Incluso l'IVA.

Variazioni % annue della spesa annua *all inclusive*

Utenze domestiche

■ 1 Componente - 80m3/anno ■ 3 Componenti - 160m3/anno ■ 5 Componente - 210m3/anno

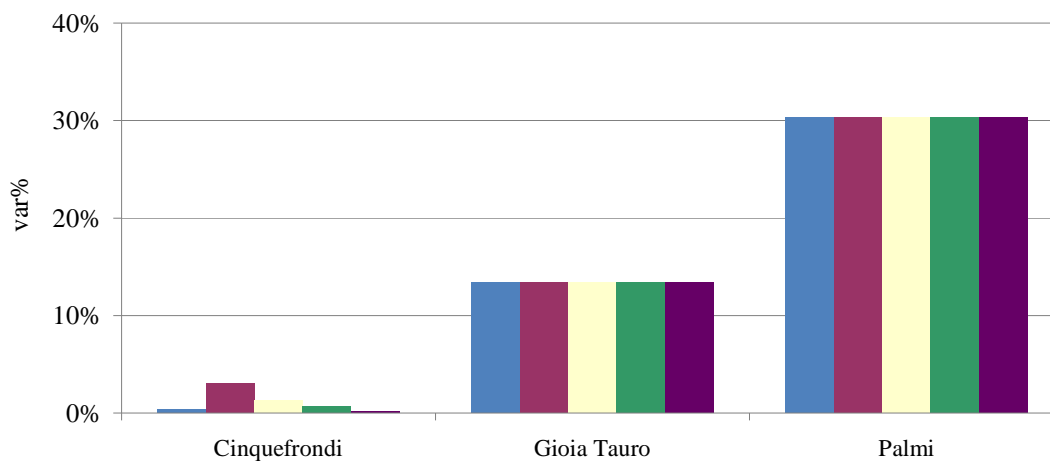


Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Variazioni % annue della spesa annua *all inclusive*

Utenze non domestiche

■ Impresa agricola ■ Parrucchiere/barbiere ■ Bar/pub ■ Ristorante/trattoria ■ Hotel/albergo



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

2.2.1 Utenze domestiche

Nella tabella seguente sono stati riportati i valori medi provinciali, suddivisi per profili di consumo (80, 160 e 210 m3) rappresentati nelle **Figure** seguenti con una linea rossa.

Spesa media provinciale per servizio

Utenze domestiche, Anno 2010

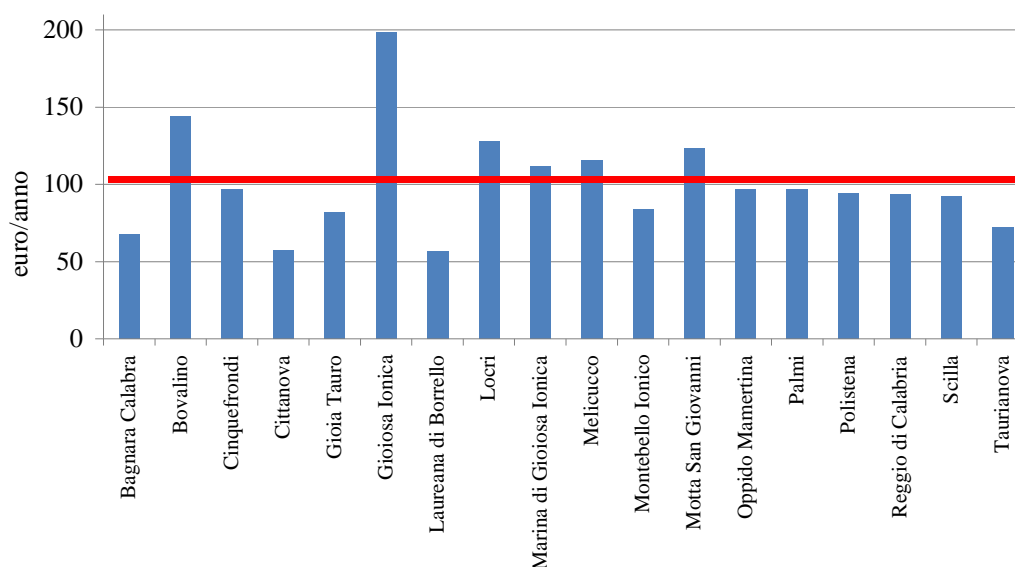
	1 componente 80m3/anno	3 componenti 160m3/anno	5 componenti 210m3/anno
Acquedotto - QV	43.84	92.81	123.51
Fognatura - QV	9.48	19.12	25.32
Depurazione - QV	21.70	43.41	56.97
Quota fissa	14.29	14.29	14.29
IVA	8.93	16.96	22.01
TOTALE	98.24	186.59	242.11

Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Anche nel 2010, i livelli di spesa sostenuti dalle 3 tipologie di utenze domestiche tipo mostrano un'elevata variabilità tra i Comuni. Nel caso di utenza che consuma 80 m3 all'anno (solitamente 1 o 2 persone), la spesa passa da un valore di circa 56 euro/anno (6 euro in più rispetto al valore minimo 2009) a circa 198 euro/anno (200 euro nel 2009).

Spesa annua *all inclusive* per il SII

1 Componente - 80m3/anno, Anno 2010

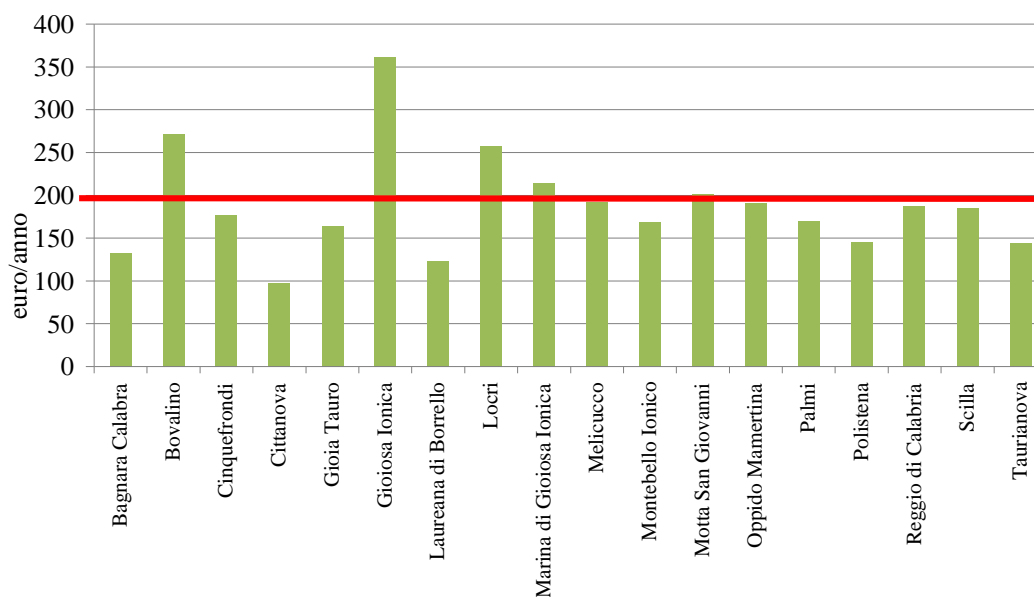


Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Nel caso di utenza con consumo di 160 m3 all'anno, la spesa passa da un valore di circa 99 euro/anno a circa 361 euro/anno (pressoché invariato).

Spesa annua all inclusive per il SII

3 Componente - 160m3/anno, Anno 2010

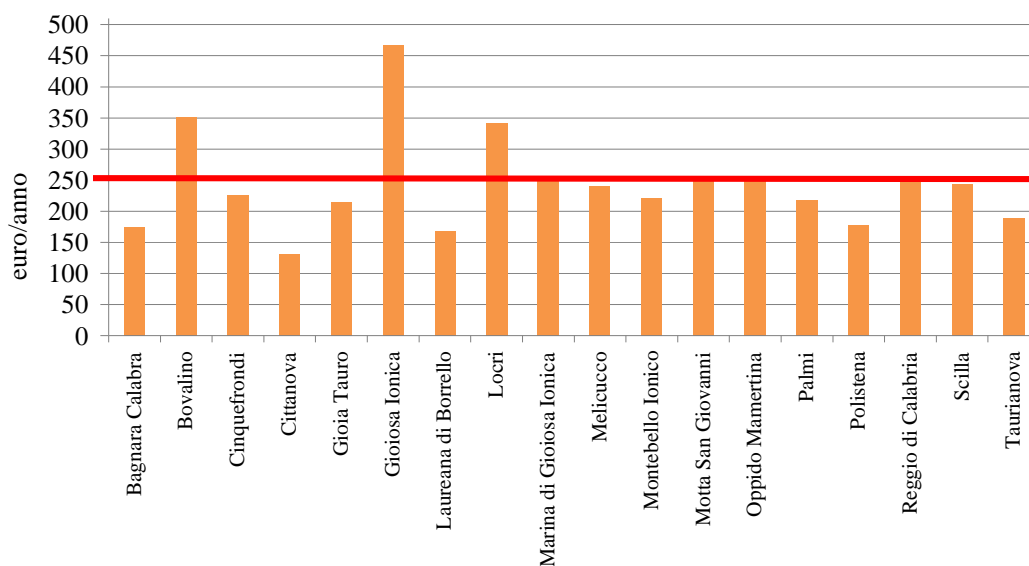


Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Infine, per un'utenza che consuma 210 m3 all'anno, la spesa passa da un valore di circa 130 euro/anno a circa 468 euro/anno.

Spesa annua all inclusive per il SII

3 Componente - 160m3/anno, Anno 2010



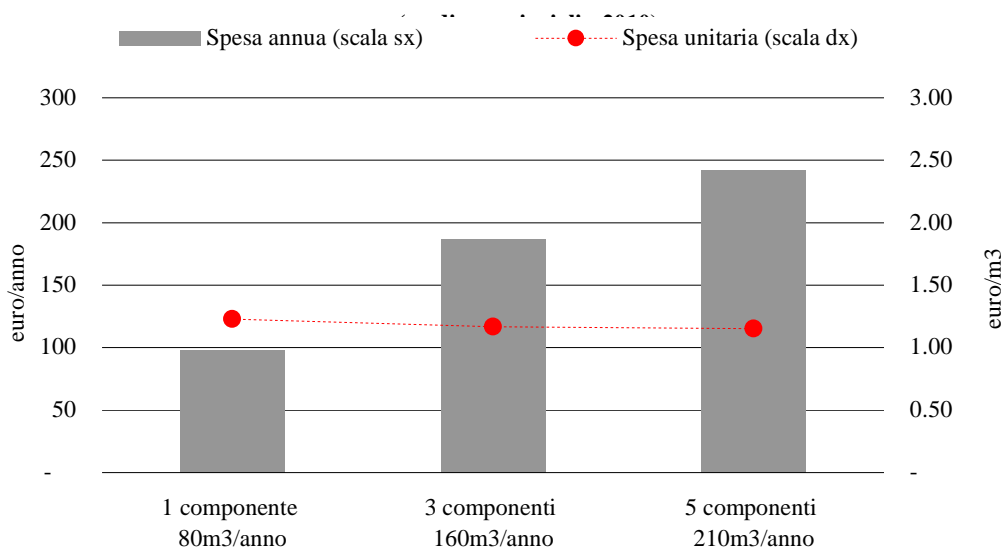
Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Queste notevoli difformità tra Comuni dipendono dall'articolazione della tariffa e in particolare dall'ampiezza degli scaglioni e dal valore dei corrispettivi, ovvero dalla minore o maggiore progressività della struttura tariffaria.

Spostiamo quindi l'analisi sul costo unitario ossia la spesa sostenuta per il servizio idrico integrato rapportato ai metri cubi fatturati. Il valore medio mostra un andamento leggermente decrescente al variare dei volumi e ciò perché i Comuni hanno una diversa progressività della tariffa. Più in generale, l'andamento della spesa per i servizi idrici dipende dall'articolazione tariffaria, ovvero da un lato, dalla presenza di quote fisse, che determina un andamento tipicamente decrescente perché lo stesso ammontare viene ripartito su un volume maggiore, e dall'altro dal numero, l'ampiezza degli scaglioni e le differenze tra i corrispettivi di fasce diverse, che invece definiscono un andamento crescente.

Utenze domestiche - spesa annua e unitaria

Anno 2010



Fonte: elaborazioni ref. su dati CCIAA Reggio Calabria

2.2.2 Utenze non domestiche

Nella tabella e nel grafico seguenti si evidenzia il calcolo della spesa media annua e unitaria a livello provinciale per il servizio idrico integrato sostenuta dalle tipologie di utenze non domestiche.

Spesa media provinciale per servizio

Utenze non domestiche, Anno 2010

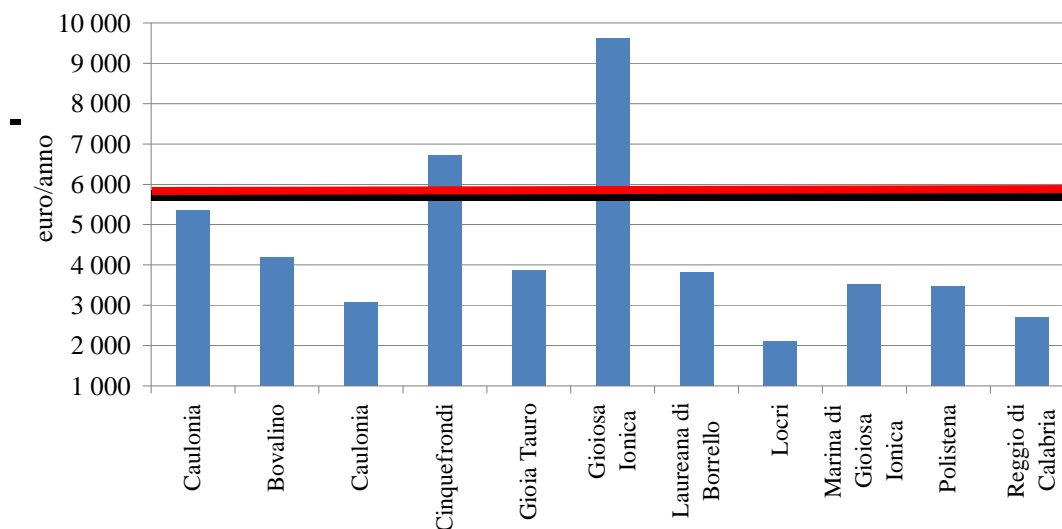
	Impresa agricola - 3 000 m3/anno	Parrucchiere/ barbiere - 400 m3	Bar/ pub - 900 m3	Ristorante/ trattoria - 1 800 m3	Hotel - 10 000 m3
Acquedotto - QV	2 542	303	555	1 564	10 291
Fognatura - QV	392	46	99	198	99
Depurazione - QV	928	123	254	509	254
Quota fissa	19	14	19	20	19
IVA	388	49	93	229	1 066
TOTALE	4 269	535	1 020	2 521	11 730

Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

A seguire le **Figure** allegate mostrano i livelli di spesa sostenuti da ciascun profilo in tutti i Comuni oggetto di indagine. E' evidente quanto sia elevata la variabilità della spesa per il servizio idrico integrato sostenuta dalle tipologie di utenze non domestiche, nei diversi comuni analizzati.

Spesa annua *all inclusive* per il SII

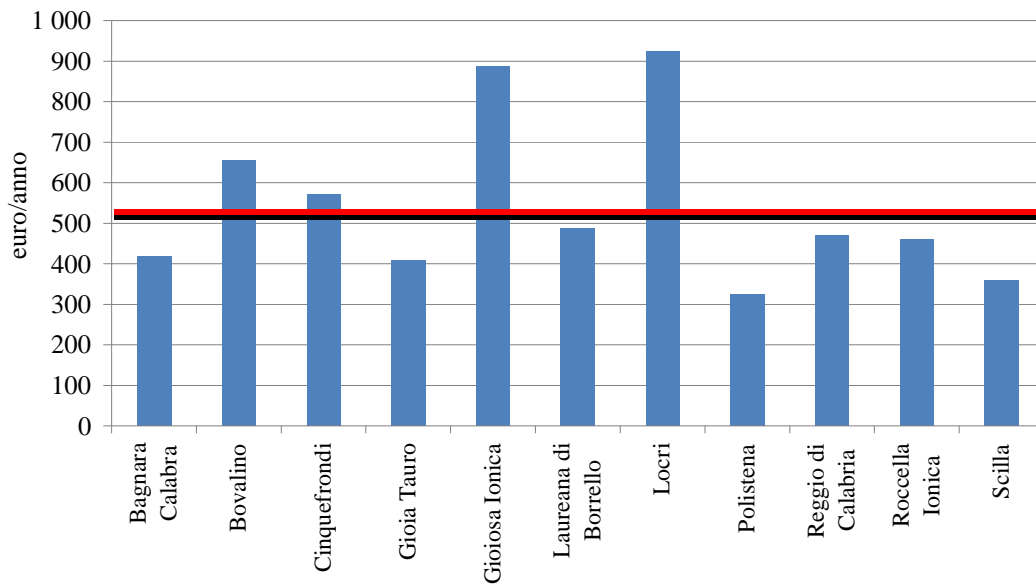
Impresa agricola - 3 000 m3/anno, Anno 2010



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Spesa annua *all inclusive* per il SII

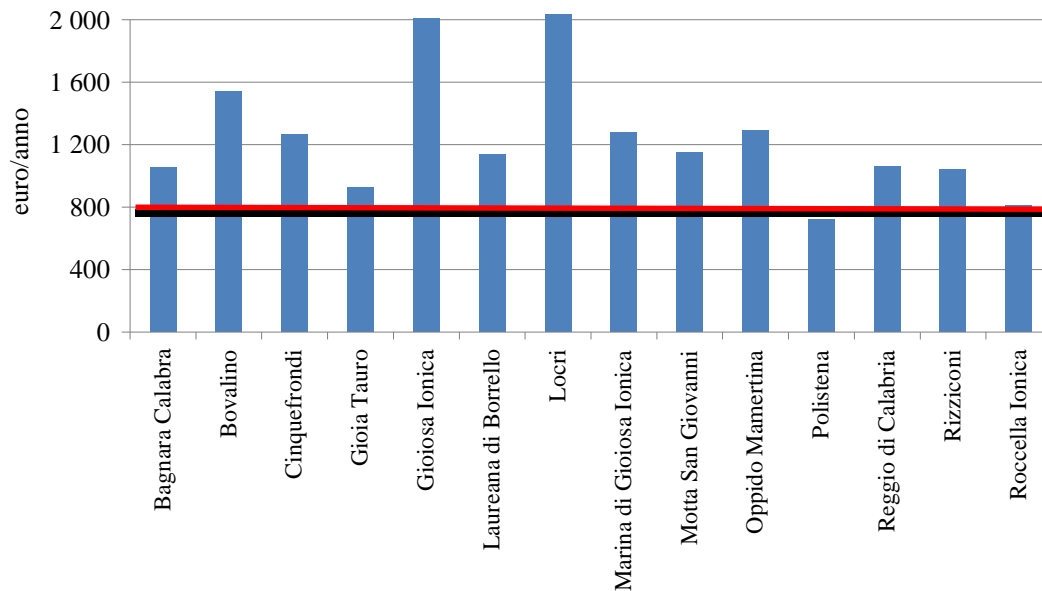
Barbiere/ Parrucchiere - 400 m3/anno, Anno 2010



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Spesa annua *all inclusive* per il SII

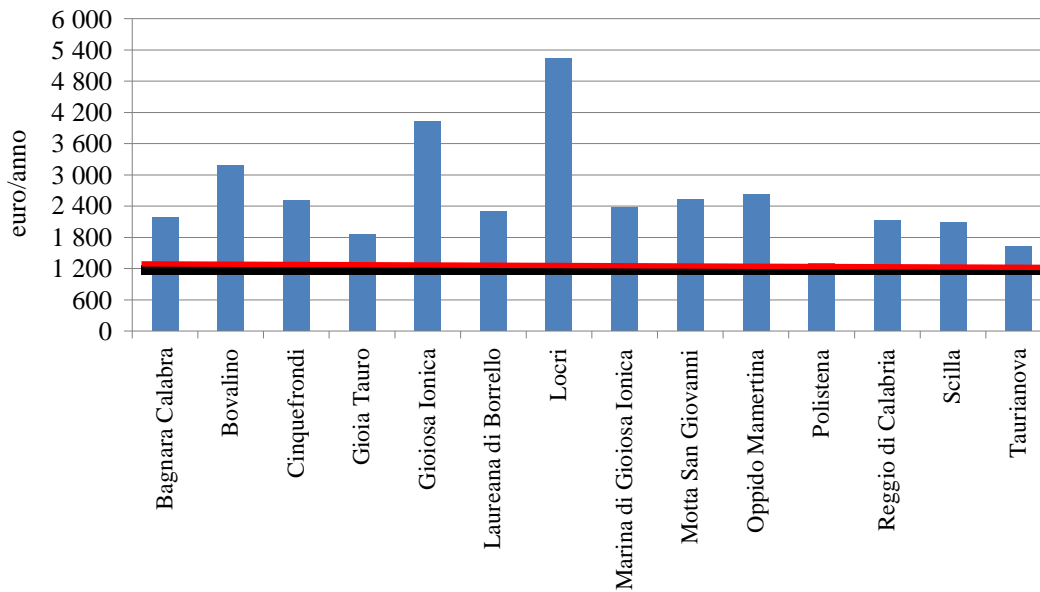
Bar/Pub - 900 m3/anno, Anno 2010



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Spesa annua *all inclusive* per il SII

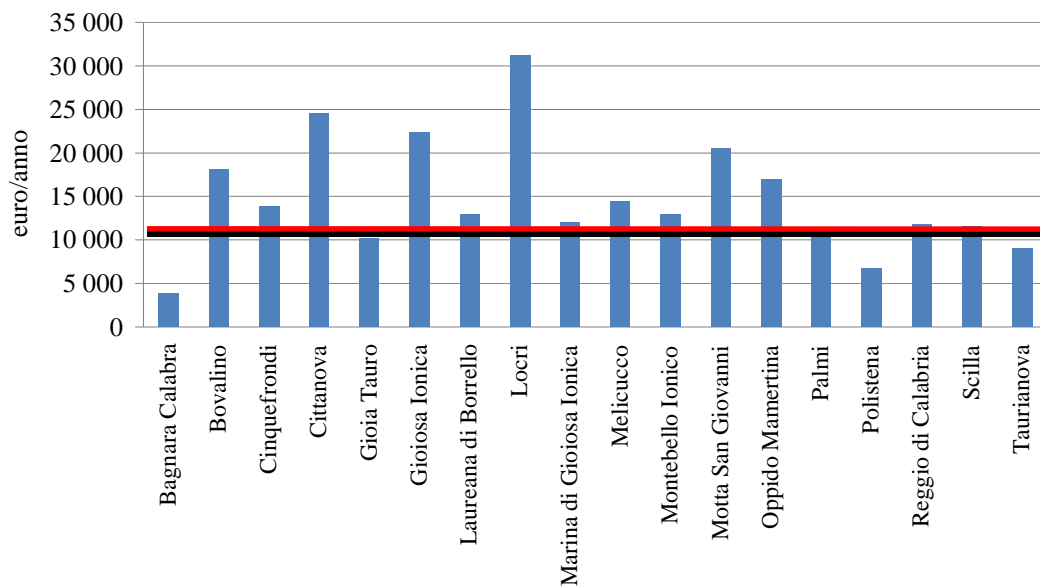
Ristorante/Trattoria - 1 800 m³/anno, Anno 2010



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Spesa annua *all inclusive* per il SII

Hotel - 10 000 m³/anno, Anno 2010



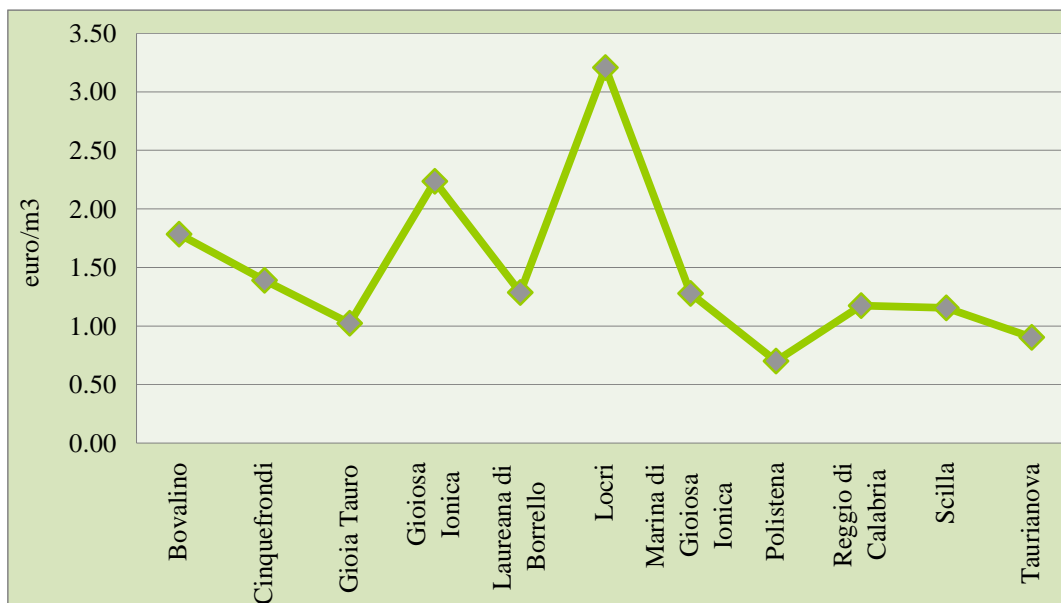
Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Continuando l'indagine è inevitabile analizzare i corrispettivi variabili. In primo luogo la Figura mette in risalto i diversi livelli della spesa media annua e unitaria, al variare dei profili. Successivamente il dato medio viene disaggregato nelle **Figure** allegate dove viene

rappresentata la spesa unitaria dei cinque profili prescelti nei diversi Comuni. Considerato che nella maggior parte dei casi le tariffe sono uguali per tutte le categorie d'uso, le differenze nella spesa unitaria, sono riconducibili alla quota fissa e alla progressività della tariffa. Per tale motivo, l'ordine dei Comuni rispetto alla spesa sostenuta non è costante su tutti i profili.

Spesa unitaria

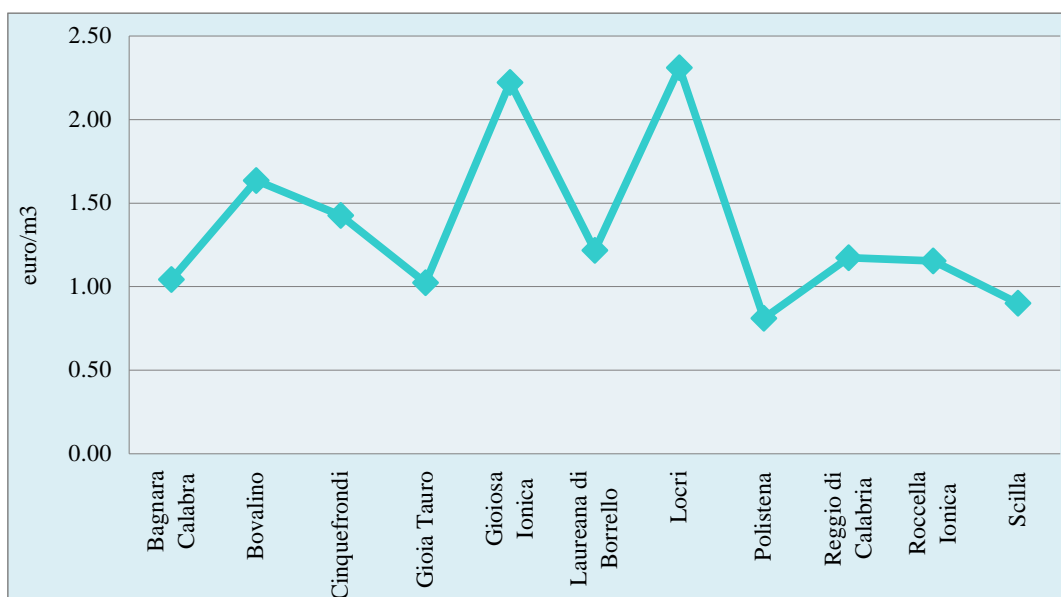
Impresa agricola - 3 000 m³/anno, Anno 2010



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Spesa unitaria

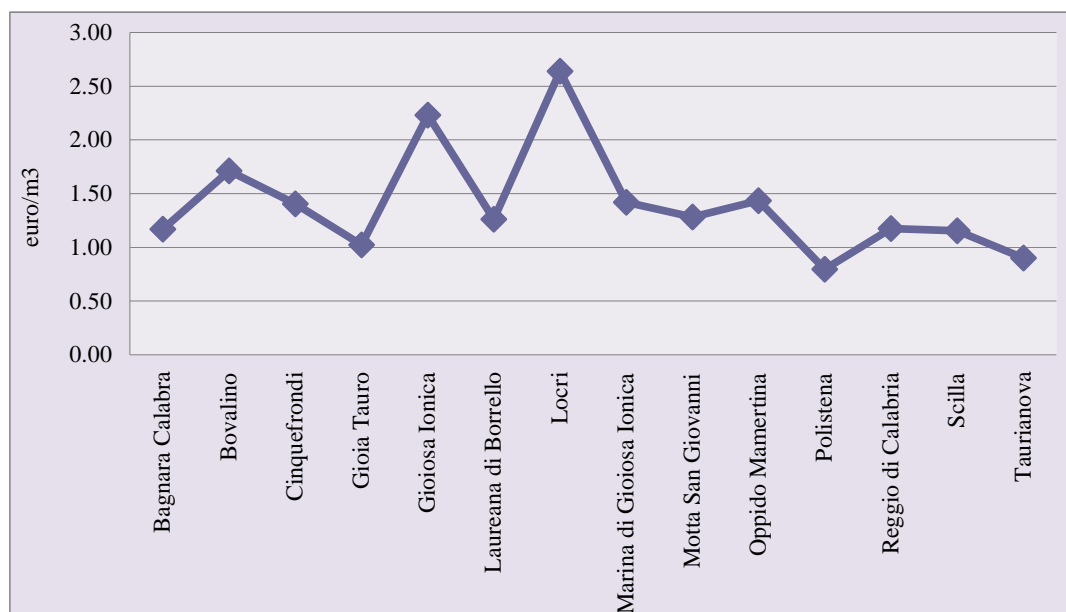
Barbiere/ Parrucchiere - 400 m³/anno, Anno 2010



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Spesa unitaria

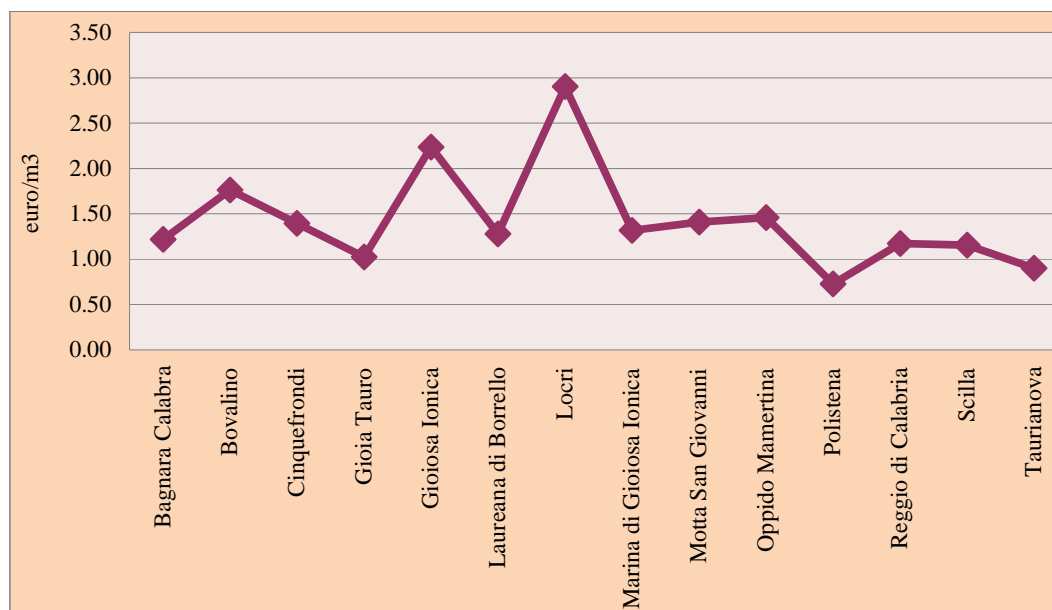
Bar/Pub - 900 m3/anno, Anno 2010



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Spesa unitaria

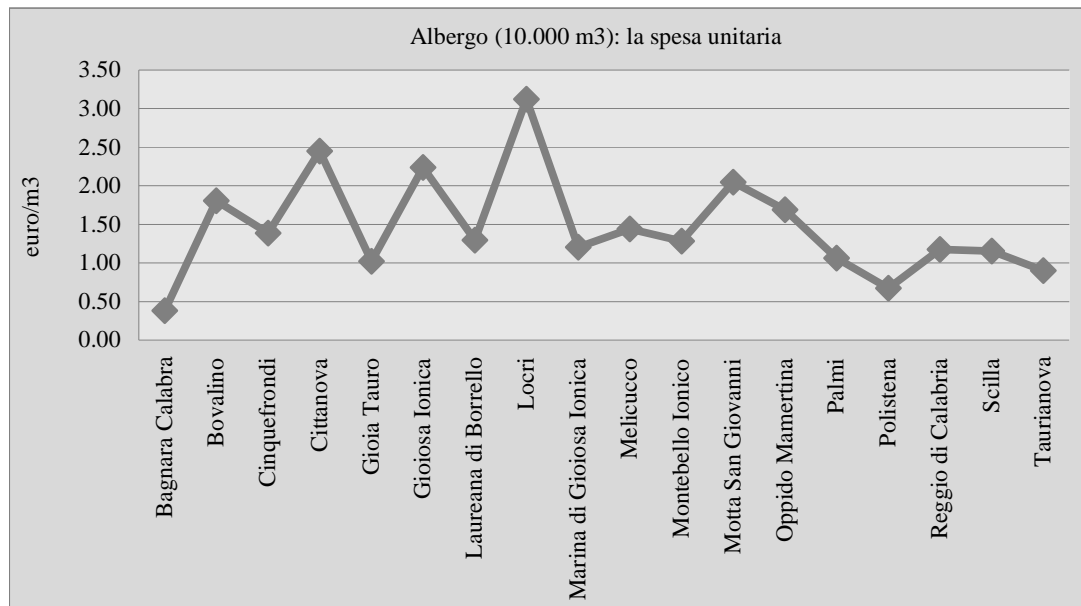
Ristorante/Trattoria - 1 800 m3/anno, Anno 2010



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

Spesa unitaria

Hotel - 10 000 m3/anno, Anno 2010



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria